

BOLLETTINO DEL CIRCOLO --- --- NUMISMATICO NAPOLETANO



CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

CASTELLO ANGIOINO

NAPOLI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. LUIGI GILIBERTI

Vice Presidente: Dott. GIOVANNI BOVI

Segretario: Dott. UGO FITTIPALDI

Tesoriere: Avv. FEDERICO GUERRINI

Bibliotecario: Avv. VENTIMICLIA Barone FERRANTE

COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Dott. GIOVANNI BOVI

Avv. FEDERICO GUERRINI

A V V E R T E N Z E :

Gli scritti di argomento numismatico e di scienze affini saranno accolti e pubblicati nel Bollettino, dopo l'esame di essi da parte del Consiglio Direttivo.

Di regola, per ogni articolo pubblicato, gli eventuali clichés sono a carico dell'autore, mentre la Direzione del Circolo, per consuetudine cede all'autore dieci estratti a spesa dell'Amministrazione del Circolo.

Sarà apprezzato l'invio di pubblicazioni di argomenti numismatici, che il Circolo potrà ricambiare col proprio bollettino.

Delle pubblicazioni inviate in doppio esemplare si fa riserva di farne recensione.

I Signori Consoci sono pregati di comunicare eventuali cambiamenti di domicilio.

Ogni corrispondenza va inviata alla Direzione del Circolo Numismatico Napoletano: Maschio Angioino - Napoli.

LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO



N A P O L I

1956

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO

Memorie Metalliche delle Due Sicilie

1600-1735

1600

**Il cardinale Gesualdo, Arcivescovo di Napoli,
apre e chiude la porta santa della basilica ostiense.**

1.



Dr. — ✠ IVSTI ✠ INTRABVNT ✠ IN ✠ EAM, in cornice. Porta santa non murata.

Rv. — ALPHONSVS | EPVS·OSTIENSIS·SACRI | COLLEGII·DECANVS | S·R·E· CARD· GESVALDVS | IVSSV· CLEMENTIS· PAPÆ | VIII· APERVIT· ET· CLA | VSIT· ANNO· IVBILEI | MDC,

nel campo, in otto righe.

Br. mm. 56. Da me posseduta.

Alfonso Gesualdo dei principi di Venosa, Cardinale vescovo di Ostia, Decano del Sacro Collegio, Protettore del Portogallo e delle Due Sicilie ed Arcivescovo di Napoli, nel giubileo del 1600, fu delegato dal Pontefice

ad aprire e chiudere la porta santa della basilica di san Paolo fuori le mura.

Da Roma esortò i suoi diocesani ad assistere ed ospitare i pellegrini poveri in transito per Napoli. Così, a Napoli, grazie all'assistenza della Congrega dei Pellegrini e Convalescenti, non si assistette al triste spettacolo, che di frequente si verificava a Roma durante i giubilei, di pellegrini poveri giacenti all'aperto, afflitti dalla fame, dal freddo e da altri incomodi.

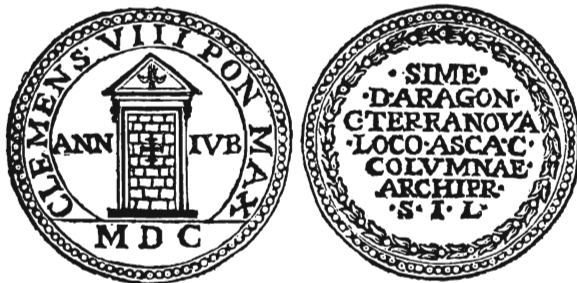
Erogò il Gesualdo forti somme ai Teatini di Roma, perché intendeva edificare, completamente a sue spese, la chiesa di S. Andrea e Sebastiano sul suolo adiacente al palazzo che a loro aveva donato donna Costanza Piccolomini, duchessa di Amalfi. Il suo disegno però venne stroncato dalla morte; gli eredi non vollero assumersi un onere di tanto rilievo e la fabbrica fu completata con le somme che somministrò il cardinale Alessandro Montalto.

Esemplari della stessa medaglia di mm. 42 e 36 sono riportati dagli scrittori di medaglistica papale Antonio Patrignani e Giulio Berni in *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano* anno XXXV e in *Le Medaglie degli anni santi*.

1600

**Il cardinale Simeone Tagliavia d'Aragona
chiude la porta santa della basilica lateranense
in sostituzione del cardinale Ascanio Colonna.**

2.



Dr. — CLEMENS VIII PON MAX, in cornice. Nel centro, porta santa murata; ai lati, ANN — IVB. Nell'esergo, MDC.

Rv. — · SIME · | · D'ARAGON · | C · TERRANOVA | · LOCO · ASCA ·
C · | COLVMNAE · | ARCHIPR · | · S · I · L ·, nel campo, in sette righe, entro doppia corona di lauro e perline.

Br. mm. 30. Pinacoteca di Brescia.

Simeone Tagliavia d'Aragona nacque in Castelvetrano da Carlo, duca di Terranova, principe di Castelvetrano e marchese d'Avola e da Margherita Ventimiglia.

Completò in Ispagna gli studi ecclesiastici ed a 33 anni fu fatto cardinale dal pontefice Gregorio XIII, attratto dalle sue grandi virtù e dai meriti di suo padre Carlo, o come dicono gli storici ecclesiastici « *magnis eius virtutibus et Caroli parentis meritorum ductus amplitudine* ».

Le di lui grandi virtù non sono enumerate, ma sono conosciuti i meriti del genitore. Questi infatti aveva ricoperto le cariche di Presidente del regno di Sicilia, di Governatore di Milano e della Catalogna e alla morte di Filippo II, di Presidente del Consiglio d'Italia. A Corte era tanto ben visto che si guadagnò il titolo di « magnus Siculus », riportato anche in una medaglia pubblicata in suo onore nel 1575.

Nella leggenda fu omissso il cognome « Tagliavia » che, invece, si trova inciso sulla tomba nella Casa Professa del Gesù, a Roma. E' da supporre che ciò si sia fatto per mettere bene in luce la sua lontana discendenza dai Re Aragonesi di Sicilia. Infatti, un antenato dei Tagliavia, a nome Francesco, orgoglioso della origine reale della madre Beatrice, nata da un figlio naturale di Federico III d'Aragona, si fece chiamare Francesco d'Aragona, onde di lui si disse che

« *per passare in Aragon tagliò la via* ».

1600

Lo storico leccese Scipione Ammirato, Canonico della cattedrale di Firenze, pubblica la " Storia Fiorentina „.

3.



Dr. — SCIPION · ADMIRATVS · CANONICVS · FLOR · (incusso). Busto a destra con berretta.

Br. mm. 70. Pinacoteca di Brescia.

Questo canonico fiorentino nacque a Lecce nel 1531.

A sedici anni il padre lo mandò a Napoli per attendere allo studio della giurisprudenza, ma da esso egli si tenne costantemente lontano, dedicandosi invece all'amena letteratura ed all'amicizia con letterati ed eruditi, fra cui Bernardino Rota ed Angelo Di Costanzo.

Ammalatosi, ritornò in famiglia, fu poi di nuovo a Napoli, ospite di Ferrante Carafa, ma per le precarie condizioni di salute dovette ridursi in patria. Nel 1553, prese l'abito talare ed ottenne dal Vescovo di Lecce un canonicato in quella cattedrale.

Peregrinò poi, con vari incarichi e con varia fortuna, per le diverse città d'Italia: fu a Napoli, Roma, Venezia, Firenze, riparando sempre a Lecce nei momenti difficili, finché, guadagnatasi la protezione del granduca Cosimo e del cardinale Ferdinando dei Medici, si stabilì

definitivamente a Firenze, ove ebbe un canonicato nella cattedrale e l'incarico di scrivere la storia della Città.

A 63 anni fu ordinato sacerdote e volle essere sepolto nella chiesa metropolitana di Firenze, nell'avello degli altri canonici.

Scrisse, fra l'altro, le « Genealogie delle famiglie nobili napoletane », ma ricusò di scrivere la storia di Napoli.

Nell'anno 1600, pubblicò per i tipi del Giunti in Firenze la « Storia Fiorentina »; a questa edizione gli Accademici della Crusca preposero un quaternario di lode, è molto probabile quindi che la medaglia sia stata pubblicata per iniziativa dell'Accademia, proprio in questa occasione o alla morte dell'Ammirato, che avvenne poco dopo.

1600

**Matteo de Capua, Principe di Conca, costruisce in Napoli
una palestra coperta per il giuoco del pallone.**

4.



Dr. — MATTHÆVS DE CAPVA CONCHANORVM PRINCEPS, in corona di grosse perle. Busto a destra con corazza, manto e colletto ad incespo.

Rv. — OTIO IVVENTVTIS · PARTHENOPÆÆ DICATUM, in corona di grosse perle. Edifizio costituito da 10 archi sostenuti da 11 colonne.

Br. mm. 55. Museo Nazionale di Napoli. Collezione Santangelo.

Matteo de Capua, Principe di Conca e Grande Ammiraglio del Regno, ereditò dal padre Giulio Cesare, nel 1589, un'immensa fortuna

con la quale potette dare libero corso alle sue tendenze di grandezza e magnificenza.

Egli, che si era formata una sufficiente cultura letteraria ed un proprio sistema filosofico, godette e fece godere la vita a tutti quelli che lo circondavano, schiera numerosa oltre ogni credere, che rassomigliava più ad una corte di re che ad una casa di principe.

Nel suo palazzo in Napoli, dirimpetto alla chiesa di san Pietro a Maiella, aveva riunito mobili e tessuti preziosi, quadri e cimeli; più di cento cavalli erano nelle scuderie e per le sale si aggiravano paggi e damigelle, gentiluomini e dame di casa, tutti senza particolari incarichi ed illustri per nascita.

Qui ospitò, nel 1592, il Tasso e, dal 1596 al 1600, il poeta G. Battista Marino.

Accortosi il de Capua che i cortigiani giovani non potevano accontentarsi solo di opere d'arte e poesia, ma avean bisogno altresì di dar sfogo alle loro fresche energie, fece costruire sotto al suo palazzo, fra la fine del 1500 ed i principî del 1600, una palestra coperta per il giuoco del pallone.

L'opera dovette riuscire degna del committente e dei nobili rampolli che doveva ospitare e così vistosa che dette il nome di « pallonetto » alla contrada.

Il palazzo, per i debiti contratti da don Matteo e dal figliuolo, fu venduto e trasformato, parte in monastero e parte in abitazioni private; il « pallonetto » fu abbattuto ed il suo disegno è rimasto solamente nella medaglia.

Per mancanza di notizie certe e, soprattutto, per far conoscere una pregevole opera, è stata messa sotto l'anno 1600 questa bella medaglia, che, anche se anteriore di qualche anno, non è compresa in nessuno dei libri che illustrano la medaglistica italiana del cinquecento.

Un eventuale anacronismo potrà essere perdonato.

1604

**San Tommaso d'Aquino
è proclamato ottavo protettore di Napoli.**

5.



Dr. — DE FRVCTV OPERVM TVORVM SATIABITVR TERRA, in corona di perline. Busto del Santo a destra con sole raggiante in mezzo al petto. Sotto, · S · THOM · D · AQ · 1604.

Rv. — RIGANS MONTES DE SVPERIORIBVS SVIS, in corona di perline. Panorama della città di Napoli in cui si distinguono la collina di S. Elmo, il porto e Castelnuovo.

Br. mm. 41. Raccolta Catemario.

Fu fusa questa medaglia nel 1604 per iniziativa di Tiberio Carafa, Principe di Bisignano, e ricorda l'acclamazione di S. Tommaso d'Aquino ad ottavo compatrono e comprotettore di Napoli, insieme ai santi Genaro, Aspreno, Agrippino, Severo, Agnello, Attanasio ed Eusebio.

I Napoletani vollero tale acclamazione, perché erano stati liberati dalla forte mortalità che inferiva nell'anno 1600, dovuta a ristagno di acque nelle pianure vicine, ed anche perché avevano sempre considerato il Santo come concittadino, avendo egli vestito in Napoli l'abito domenicano, insegnato nell'Università e passato buona parte della vita.

Le leggende del diritto e del rovescio si completano e formano il versetto del salmo CIII « RIGANS MONTES DE SUPERIORIBUS SVIS DE FRUCTU OPERUM TVORUM SATIABITUR TERRA » parole con le quali un venerando vecchio, apparso in sogno all'Aquinata, lo esortò ad accettare il dotto-

rato, che egli per umiltà si ostinava a rifiutare, come aveva rifiutato le dignità di Abate di Montecassino e di Arcivescovo di Napoli.

La medaglia era preparata, ma la solenne consecrazione potette aver luogo solamente il 17 gennaio 1605; il ritardo fu dovuto al fatto che per ben due volte fu gittato il busto di argento da donare al duomo, ma, l'una volta e l'altra, si riscontrò un difetto che deformava il volto del Santo e si dovette procedere ad una terza fusione.

1607

Omaggio a Giorgio Basta,
generale di cavalleria e scrittore di arte militare.

6.



Dr. — GEORG · BASTA · DNS · INSVLT · EQV · AV · Busto a destra.

Rv. — * S · G · M · AC · C · ATH · REG · HISP · CONSI · BEL · ET ·
INTRANS · CAPIT · GENERAL · in cornice. Nel campo, tre rami
di palma entro corona di alloro. Sotto VALL · PROF | SIC:
D · EV | DAC · REG | · 1607 ·

Br. mm. 43-36. Pinacoteca di Brescia.

Giorgio Basta nacque a La Rocca, villaggio prossimo alla città di Taranto, dove il padre, profugo dall'Epiro, si era rifugiato per sfuggire alla persecuzione dei Maomettani.

Giovanissimo, si dedicò allo studio delle belle lettere, passò poi alle armi nelle quali si perfezionò prima sotto la guida del padre e del fratello e poi alla scuola del gran condottiero Alessandro Farnese.

Combatté in Fiandra, Francia, Ungheria, Transilvania, ricoprendo le altissime cariche di commissario generale della cavalleria, coman-

dante supremo di guerra, capitano generale, e si guadagnò pure il titolo di conte.

Scrisse due trattati di arte militare: IL MAESTRO DI CAMPO GENERALE ed IL GOVERNO DELLA CAVALLERIA LEGGIERA. Morì nel 1607.

Le leggende si possono in parte così completare:

GEORGIUS BASTA DOMINUS INSULT EQVESTRI AVCTOR SUMMUS GUBERNATOR MILITUM AC COMES ATHAMANIAE REGIS HISPANIARUM CONSILIARIUS BELGII ET INTRANSIBERNIAE CAPITANUS GENERALIS.

1607

**Omaggio a Paolo Regio degli Orseoli,
letterato, storico e vescovo di Vico Equense.**

7

Dr. — PAVLVS · REGIVS · EPISCOPVS · EQVENSIS · ANT · CANT · Busto.

Rv. — SERENABIT · Due orsi affrontati. ANT · CANTILENA ·

Apostolo Zeno nelle sue lettere riporta questa medaglia che finora non risulta catalogata in nessuna raccolta.

L'onorato è Paolo Regio degli Orseoli, gentiluomo napoletano che nella giovinezza si era dedicato alla giurisprudenza ed all'amena letteratura; rimasto vedovo di Vittoria Rocca, abbracciò la vita ecclesiastica e da Gregorio XIII fu fatto vescovo di Vico Equense. Quivi morì nell'anno 1607 e fu sepolto nella cattedrale.

Scrisse la vita di molti Santi e degli uomini illustri napoletani nonchè un poema religioso. Faceva parte, col nome di « Solitario » dell'Accademia degli « Svegliati », la cui impresa era costituita da un gallo che canta sull'aurora.

La parola « SERENABIT », messa nel rovescio accanto ai due orsi affrontati, stemma parlante della famiglia, o si riferisce alle opere che il vescovo aveva scritto o, con molta probabilità, era il motto dell'Accademia e fu messa per indicare la provenienza dell'omaggio.

1608

**Nuove fabbriche si aggiungono all'ospedale
di san Bartolomeo in Palermo.**

8

Dr. —

ANNO DOMINI MDCVIII
IMPERANTE PHILIPPO III HISPANIARVM REGE
GVBERNANTE PAVLO V PONT. MAX.

Gaspere Palermo, nella sua « Guida istruttiva » della città di Palermo, scrive che questa iscrizione fu incisa in una medaglia di argento che il viceré don Giovanni Fernandez Paceco, marchese di Vigliena, il 10 novembre 1608, pose fra le nuove fabbriche dell'ospedale di san Bartolomeo in Palermo, e propriamente verso la parte del cortile. Altre notizie finora non ci son giunte, né si sa se vi fu una regolare emissione o se ne venne fabbricato un solo esemplare.

1610

Omaggio dell'Accademia dei Lincei a Gian Battista Della Porta.

9.



Dr. — IOAN · BAPT · PORTA · LYNCEVS · NEAPOL · Busto a sinistra con paludamento accademico.

Rv. — NATVRA · RECLVSA · La natura sottoforma di una donna nuda con una fiamma sulla testa, reggendo nella destra un globo e con la sinistra una cornucopia rovesciata, è uscita da una porta con le due valve spalancate.

Questa medaglia è catalogata dall'Armand (1) fra quelle del sec. XVI, indubbiamente però essa è posteriore, perchè l'Accademia dei Lincei fu fondata da Federico Cesi nell'anno 1603 ed il Della Porta vi fu ammesso più tardi e più tardi ancora il Cesi gli conferì il titolo di « Viceprincipe » del liceo che voleva stabilire a Napoli, facendogli votare da tutto il consenso l'onore di questa medaglia con il paludamento accademico, che si dice ideato dallo stesso Della Porta.

E' stata qui riportata sotto l'anno 1610, perchè solo in questo anno il Della Porta, durante una sua permanenza a Roma, appose la firma nei registri e divenne ufficialmente membro dell'Accademia.

La porta con le due valve spalancate non ha il senso allegorico che qualche autore ha voluto attribuirle, ma è lo stemma parlante della famiglia ed era inciso anche su una lapide della cappella gentilizia nella chiesa di san Lorenzo in Napoli.

1612

Filippo Paruta pubblica "Sicilia Numismatica",

10.



Dr. — D · PETRVS GIRON DVX OSSVNÆ COMES VRENNÆ PROR SICIL. Busto a sinistra.

Rv. — PANORMVS REGNI CAPVT · Triquetra con tre spighe sormontate dalla testa alata di Medusa.

Riprodotta da SICILIA NUMISMATICA di Filippo Paruta - Tav. CCXXVII.

(1) ALFRED ARMAND, *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles.*



Dr. — PHILIPPVS III · HISPAN ET SICILIÆ REX. Busto a destra con corazza e colletto ad incespo. Un genio alato in atto di poggiargli una corona sulla testa.

Rv. — PANORMVS CORONA REGIS in scrittura retrograda. Rappresentazione geografica dell'isola di Sicilia alla quale sovrasta un'aquila che regge una corona nel rostro.

Riprodotta da SICILIA NUMISMATICA di Filippo Paruta - Tav. CCXXVII.

Filippo Paruta, nobile palermitano, dottore in legge e segretario del Senato, nel 1612, dette alla luce in Palermo la prima parte della SICILIA NUMISMATICA, opera storico-numismatica voluta dal viceré don Pietro Gyron, al quale fu dedicata.

Nel frontespizio del volume, furono riprodotte queste due medaglie, probabilmente ideate e fatte incidere dallo stesso Paruta che, nel rendere omaggio al Duca di Ossuna, senti il dovere di onorare contemporaneamente il Monarca, dal quale aveva origine e causa l'autorità vice-reale.

Esse non rimasero allo stato di progetto e rivelano la mano dello stesso incisore.

Nella ristampa dell'opera, fatta in Lione nel 1723, fu riportata l'esistenza di esemplari di argento e di bronzo.

1612

La Città di Palermo attesta la sua fedeltà al re Filippo III

12.



Dr. — PHILIPPVS III · HISPAN · ET SICIL · REX · Busto a destra con corazza e collare a lattuga. Un genio alato in atto di poggiargli una corona sulla testa.

Rv. — FIDELITAS · PANORMI · GLORIA · Aquila coronata che regge un fulmine fra gli artigli.

Br. mm. 49. Da me posseduta.

Ha lo stesso dritto della precedente, il che conferma che entrambe furono veramente pubblicate.

Forse la ideò lo stesso Paruta che, dopo aver celebrato la sua città come capitale del regno e perla della corona, con le leggende PANORMUS REGNI CAPUT e PANORMUS CORONA REGIS, volle con questa terza medaglia esaltarne l'antichità e la fedeltà.

L'aquila con il fulmine negli artigli era incisa nelle monete della greca Palermo e fu data dai Romani come emblema alla Città dopo la vittoria contro i Cartaginesi. Il motto FIDELITAS ricorda l'aiuto incondizionato prestato ai Romani in tale contingenza ed è inciso sullo scudo che sta sul piedestallo del genio di Palermo, ai piedi dello scalone di onore, nel Palazzo Pretorio.

1616

**Il vicerè don Pietro Fernandez de Castro, Conte di Lemos,
dà una propria sede all'Università di Napoli.**

13.



Dr. — D. PETR. FER. E CAS. LEMEN. COM. PROR. NEAP. Busto a destra con corazza, manto e collare a lattuga. Nell'esergo, 1616.
Rv. — RESTITVTORI INCOMPARABILI. Panorama della città di Napoli.

Riprodotta da « Malvina presente d'ogni giorno ricordevole ». Anno II, 1838. Napoli, dalla Tipografia e litografia del Poliorama.

E' noto che il conte di Lemos fu uno dei migliori viceré di Napoli. Tra l'altro, diede nuovo impulso agli studii ed assegnò all'Università una propria sede nell'edificio che appositamente trasformò fuori S. Maria di Costantinopoli, ora Museo Nazionale.

Faceva parte dell'Accademia degli Oziosi e, nel 1615, fece trasportare la sede dell'Accademia stessa dal convento di san Domenico nel predetto palazzo dell'Università, detto « degli studi ».

La medaglia, probabile omaggio di questa Accademia, comparve una volta in vendita nel catalogo Oppenheimer. Un esemplare faceva parte della raccolta Volpicella.

La leggenda del dritto può essere così completata: **PETRVS FERNANDEZ E CASTRO LEMENSIVS COMES PROREX NEAPOLITANVS.**

1618

**Omaggio a don Pietro Gyron, Duca di Ossuna,
Viceré di Napoli.**

14.



Dr. — PETRVS GYRON OSS · DVX & VRENIÆ COM · XI, in corona di perline. Busto a destra con corazza, toson d'oro e collare ad incespo.

Rv. — PRIMVS ET IRE VIAM, in corona di perline. Nel centro, cavallo rampante a sinistra. Sotto le zampe anteriori, in corsivo, *Ju. Grae*. Dietro la coda: 1618.

Br. mm. 46. Raccolta Catemario.

L'incisore di questa medaglia e di quelle qui di seguito riportate sotto i numeri 15. 16. 17. 18. 21. 22. 28 e 30 è la stessa persona che talora si firmava « *Ju. Gra* » o « *Ju. Grae* » con caratteri corsivi, mal visibili in quasi tutti gli esemplari, e talora « IV.GRA. » e « IVL·D·GRA· » con caratteri romani ben visibili.

Alcuni credettero di leggere in queste abbreviazioni « Giulio di Granata », incisore sconosciuto anche in Ispagna, altri, non sappiamo con qual fondamento, « Giulio Grenne ».

Per le indagini dei volenterosi, giova qui ricordare che, nel 1627, Giambattista Basile, conte di Torone, pubblicava in Napoli, fra l'altro, una poesia in lode dello scultore Giulio Grazia o Di Grazia.

Non potrebbero, con maggiore verosimiglianza, le firme abbreviate essere lette *Julius Gratiae* o *Julius de Gratia* e le belle medaglie essere attribuite allo scultore Giulio Grazia o Di Grazia?

15.



Dr. — PETRVS GYRON OSS · DVX & VRENIÆ COM · X, in corona di perline. Busto a destra con corazza, toson d'oro e colletto di tela.

Rv. — Come nella medaglia precedente.

Br. mm. 44. Da me posseduta.

16.

Dr. — PETRVS GYRON CSS. DVX & URENIÆ COM. VII, in corona di perline. Busto a destra.

Rv. — Come nella precedente medaglia.

Br. mm. 46. Da me posseduta.

La vita e le bizzarrie di don Pedro Tellez Gyron, Duca di Ossuna e Conte di Uregna, il più napoletano dei viceré spagnuoli, sono narrate con abbondanza di particolari nelle storie e nelle cronache di Napoli. E' nota pure la sua cultura umanistica che gli permetteva di parlare correntemente il latino, di cui aveva appreso in Napoli i primi elementi alla scuola di Andrea Savone.

Da tale specifica competenza presero lo spunto gl'ideatori della

medaglia per propagare un'idea che si andava maturando e che nascondevano sotto poche parole latine, comprensibili solo da pochi iniziati.

Il cavallo del rovescio con il capo sottile, il tronco corto, la groppa doppia ed il petto lussureggiante di muscoli è l'immagine perfetta del puledro descritto da Virgilio nel libro terzo delle Georgiche

. *illi ardua cervix*
Argutumque caput, brevis alvus obesaque terga,
Luxuriatque toris animosum pectus.

Esso, com'è detto nei versi seguenti, per primo osa percorrere una strada, affrontare fiumi minacciosi ed affidarsi ad un ponte sconosciuto senza temerne il rimbombo.

Primus et ire viam et fluvios tentare minaces
Audet et ignoto sese committere ponti,
Nec vanos horret strepitus.

Non importa se il cavallo stia a rappresentare il Popolo napoletano o il Regno tutto e se era veramente nelle intenzioni del Viceré il rendersi indipendente dalla Corte di Spagna, è certo però che un gruppo di uomini, rappresentati dal giovane puledro, si dichiarava pronto a tutto osare, a seguire vie mai percorse, a sfidare ogni pericolo, il che prova che a Napoli, nel 1618, Viceré e classe colta, forse sollecitati da qualche scaltra Potenza straniera, macchinavano qualche cosa che, anche se non aveva concrete possibilità di riuscita, certamente raggiungeva lo scopo di creare fastidi alla Spagna e si maturava quello stato d'animo che, 29 anni più tardi, esplose nella rivoluzione di Masaniello.

1618.

S'invoca in Napoli la protezione della Vergine Immacolata.

17.



Dr. — PETRVS GYRON OSS . DVX & VRENIÆ COM . X, in corona di perline. Busto a destra con colletto di tela. Senza data.

Rv. — SVB . TVVM . PRÆSI . CONFVG . SAN . DEI GENETRIX in corona di perline. Nel campo, la Vergine Immacolata su di una mezzaluna al di sotto della quale vi è un paesaggio. Ai lati, disposti in due linee verticali, diversi simboli: luna, giglio, specchio, fonte, torre, arca, sole, rosa, orto, palma. Nell'esergo, il nome dell'incisore.

Simboli e nome dell'incisore non sono chiari in nessun esemplare.

Br. mm. 46. Da me posseduta.

18.

Dr. — PETRVS GYRON OSS. DVX & URENIÆ COM. X. Busto a destra con collare a lattuga. La data 1618 è scritta metà a destra e metà a sinistra del busto.

Rv. — Come nella precedente medaglia.

Br. mm. 46. Medagliere del Museo Archeologico di Madrid.

Non è possibile dare una spiegazione sicura al misto di sacro e profano contenuto in questa medaglia.

E' noto che il mistero della Concezione aveva ispirato sempre vivo fervore nei regnanti, nel clero e nel popolo di Spagna, tanto da indurli a chiederne ripetutamente la definizione dogmatica.

Ma quanto più forti erano le pressioni, tanto più s'irrigidiva l'Autorità Apostolica nel suo riserbo, anche perchè vi era dissenso fra i teologi dei Gesuiti e quelli dei Domenicani.

L'Ossuna, non si sa se per calcolo, temperamento, opportunità o personale devozione, sconfinando in un campo esclusivamente riservato alla Santa Sede, intervenne nella contesa in pro del dogma.

E' probabile che la medaglia ricordi questo poco opportuno intervento nella questione dogmatica o la personale divozione del Viceré, ma è più probabile che essa sia stata ideata e diffusa da quegli stessi uomini che con il *primus et ire viam* si dichiaravano disposti a tutto osare ed ora si proponevano di dare un contenuto sacro alla loro propaganda ed un incoraggiamento a quelli che dovevano percorrere le auspiccate nuove vie.

1620

Omaggio del Senato di Palermo a don Francesco de Castro, Conte di Castro, Viceré di Sicilia, per il completamento della piazza Vigliena.

19.

Dr. — D. FRANCISCUS DE CASTRO COMES CASTRI PROREX SICI.
Busto.

Rv. — S. P. Q. PAN. OPT. PRINCIPI. Un cantone della piazza Vigliena.

Così riportata dall'abate Giovanni di Blasi in « Storia cronologica dei Viceré Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia ».

Don Francesco de Castro, Conte di Castro, che era già stato Viceré di Napoli dal 1601 al 1603, tenne il vicereame di Sicilia dal 1616 al 1621, lasciando ampio ricordo del suo buon governo.

Promosse lo studio dell'anatomia e chirurgia, rinnovò l'Accademia

dei « Belli Ingegneri e Letterati », fece pubblicare le « Ordinazioni » utili per le cause civili, eresse un'Accademia d'armi per i nobili.

In Palermo, tra l'altro, fece ultimare la sala grande del palazzo reale, edificò una porta che prese il suo nome, munì il molo di un bastione con artiglieria, portò a compimento nel 1620 la piazza Vigliena facendo costruire l'ultimo cantone con la relativa fontana e lo ornò con le statue di S. Oliva e dell'Autunno. Nel 1637, si fece religioso.

1620 - 21

**Ritratto del cardinale Gaspare Borgia,
Luogotenente e Capitano Generale del Regno di Napoli.**

20.



Dr. — GASPARIS · A · BORGIA · EPI · SEGOBRICEN · Busto a destra.

Br. mm. 53. Pinacoteca di Brescia.

La medaglia interessa perchè dà il ritratto di questo Luogotenente che potette prendere possesso della sua carica in maniera tutt'altro che solenne, cioè di notte tempo e giocando di astuzia con il predecessore, duca di Ossuna.

Essa non può comprendersi, come ha fatto l'Armand, fra le medaglie del secolo XVI, perchè il Borgia, nato nel 1589 secondo alcuni, o nel 1584 secondo altri, alla fine del secolo, poteva avere appena undici o sedici anni ed il personaggio effigiato non è un adolescente.

1621

Il cardinale Antonio Zapatta, Luogotenente e Capitano Generale del Regno di Napoli, ordina il cambio alla pari delle "zannette",.

21.



Dr. — ANTO. CARD. ZABATTA. IN. REG. NEAP. PROREGE. Busto a sinistra. Nel taglio del braccio, IV. GRA.

Rv. — TRANQVILLITAS REGNI. Nel centro, donna stante a destra che con la sinistra mostra due spighe e con la destra impugna un timone. Nell'esergo, 1621.

Br. mm. 41. Raccolta Catemario.

Deciso dalla Spagna il richiamo del cardinale Borgia, fu sospesa l'elezione del nuovo viceré ed inviato a Napoli l'altro cardinale Antonio Zapatta, in qualità di luogotenente e capitano generale; la leggenda quindi del diritto, che gli dà il titolo di viceré, è imprecisa.

La tranquillità e l'abbondanza a cui allude la medaglia non furono le prerogative di questa reggenza, perché, al contrario, essa fu travagliata da carestia e continui moti popolari, troppo severamente repressi.

I simboli del rovescio esprimono i risultati che si attendevano dai provvedimenti, emanati proprio nel 1621, per l'abolizione ed il cambio delle « zannette », monete tanto ritagliate che non avevano più potere di acquisto e venivano rifiutate dal commercio, circostanza questa che aumentava la miseria e la disperazione popolare.

Il cambio alla pari, promesso e pure iniziato, non potette essere mantenuto, fallirono i Banchi di Napoli e la tranquillità e l'abbondanza rimasero una pia aspirazione del medaglista.

1623

**Per omaggio a don Antonio Alvarez di Toledo,
III Duca d'Alba e Viceré di Napoli.**

22.



Dr. — ANT. ALVAREZ DE TOL. ALB. DVX ET IN R.N.P., in corona di perline. Busto a destra con ampio collare ad incespo, corazza e manto.

Rv. — VBIQVE TVTA, in corona di perline. Nel mezzo, una matrona siede presso una colonna, alla cui base si scorge uno scudo stemmato, e regge con la destra il bastone della giustizia, al quale si attorciglia un serpente. Nell'esergo, 1623.

Br. mm. 44. Medagliere del Museo archeologico di Madrid.

Dopo la reggenza dei due cardinali Borgia e Zapatta, fu nominato finalmente viceré di Napoli un altro duca d'Alba, don Antonio Alvarez di Toledo, che giunse nel Regno nel dicembre del 1622.

Egli si dedicò a risanare le disastrose condizioni di miseria e disordine in cui trovò il Regno e questa medaglia dedicatagli nel 1623, proprio all'inizio del lungo viceregnato, esalta la sua solerzia.

Tenne la carica per più di sei anni e, poiché questa, a dire del Conte d'Olivares, era un boccone tanto dolce da non doversi desiderare per non sentire l'amarrezza del distacco, cercò con tutti i mezzi di differire la partenza, finché le galee di Malta sbarcarono a Civitavecchia il successore, Duca d'Alcalà.

1624

**In onore del generale Girolamo Carafa,
Principe del Sacro Romano Impero.**

23.



Dr. — HIER · CARAPHA MARCH · PRINCEPS MONTINIGR · SAC · RO · IMP. & CAP · AC · L · T · GNLI · FERD 2° IMP. In corona di perline e con abbreviazioni. Busto a sinistra con corazza e colletto di tela. Nel taglio del braccio, MDCXXIII.

Rv. — Fenice su tizzoni che bruciano.

Diam. mm. 55. Museo Nazionale di Napoli. Collezione Santangelo.

Girolamo Carafa nacque in Montenero di Abruzzo, feudo della sua famiglia, da Rinaldo. Studiò in Roma letteratura e filosofia presso il cardinale Antonio, suo zio. Cominciò la carriera militare nel 1587; combatté in Fiandra alle dipendenze di Alessandro Farnese dal quale ebbe il comando della cavalleria. Fu più volte ferito.

Stette in Spagna al servizio di Filippo IV, il quale lo inviò in Sicilia con l'incarico di Generale della Cavalleria, vi si trattene però poco tempo, perché lo chiamò alla sua corte l'imperatore d'Austria Ferdinando II con la carica di Luogotenente Generale di Cesare, riservata ai più alti personaggi dell'impero, del quale ebbe anche il titolo di Principe per se e per i suoi successori.

1625

In onore di Gian Battista Marino.

24.



Dr. — IO · BAPTISTA MARINVS · Busto a sinistra, testa nuda, imberbe, colletto alto con leggero incespo.

Rv. — FORSAN. Un uomo carico di un grosso fardello scala un picco. In fondo, molto lontano, le torri di una città.

Br. mm. 41. Pinacoteca di Brescia.

25.



Dr. — IO · BAP · MARINVS · Busto a sinistra, con corazza e collare ad incespo leggero.

Rv. — HIC | NIHIL | EXPEC | TES.

Br. mm. 41. Pinacoteca di Brescia.

Solo per seguire un ordine cronologico sono state riportate sotto il 1625, anno di morte del Marino, le due precedenti medaglie, che non risultano ancora studiate e possono essere anche un omaggio postumo al poeta napoletano, assunto a simbolo della poesia del secolo.

Dopo aver raccolto il Marino onori e ricchezze in Italia e fuori, ritornò nella sua Napoli, dove fu colto da grave malattia.

Amorevolmente accolto nella casa dei Santi Apostoli dai Padri Teatini, terminò lì i suoi giorni, il 25 marzo 1625, ed ebbe onorata sepoltura nella terra santa della chiesa.

Ad agevolare le ricerche sulla provenienza dell'omaggio, giova qui ricordare che il Litta, nella sua opera sulle famiglie nobili d'Italia, riporta una medaglia di Margherita di Francia, moglie di Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, con la leggenda nel rovescio HIC NIHIL EXPECTES, suddivisa in quattro righe e con gli stessi caratteri, e che picchi di montagne sono incisi in molte medaglie dei Savoia.

1626

**Per munificenza di Isabella Carafa
si riedifica e si amplia la chiesa dei SS. Apostoli in Napoli.**

26.



Dr. — ISABELLAE · CARAE · DVCISSAE · CERCIAE MAIORIS ·
MVNIFA. Stemma della famiglia Carafa.



Rv. — OPTIMAM • PARTEM • ELEGIT • SIBI • MARIA • 1626. Nobile figura stante, che regge un vaso votivo ed accenna ad un tempio posto alla sua destra.

Br. mm. 70. Museo Nazionale di Napoli. Raccolta Santangelo.

Isabella era sposa di Girolamo Carafa, secondo Duca di Cercemagiore e Tesoriere del Regno. Rimasta vedova giovanissima, ricca e di non comune bellezza, rifiutò numerosi partiti, distribuì le sue sostanze per opere di pietà e, assunto il nome di Maria Maddalena, andò a richiudersi nella clausura della « Sapienza » di Napoli, donde uscì per fondare l'altro monastero di Betlemme.

Aveva donato una cospicua somma ai Teatini per la fondazione di un quarto convento in Napoli o per l'ampliamento di quello dei SS. Apostoli. I Padri decisero di riedificare ed ampliare la chiesa di quest'ultimo, che alcuni vogliono fondata da Costantino, e, nel 1626, ne pose la prima pietra il cardinale Francesco Buoncompagni, Arcivescovo di Napoli.

1626

Per omaggio alla duchessa Isabella di Tocco Gaetani D'Aragona.

27.



Dr. — D. ISABELLA · DE · TOCCO · GAETANA · DE · ARAGONIA ·
DVCIS · SANT · ELI · Busto velato a sinistra.



Rv. — MIRO TE PER TE. Aquila sopra un monte rivolta verso il sole
raggiante. Sotto, ANDREA VITALE F. A. 1626.

Per lo studio di questa medaglia, dedicata ad una gentildonna in cui si riuniscono i cognomi di due famiglie storiche napoletane, può interessare il ricordo che nel codice a penna n. 1028 della Biblioteca Casanatense di Roma è riprodotta fra gli emblemi accademici l'impresa dell'« Accademia degli Oziosi » di Napoli, costituita da un'aquila assisa sopra un colle che fissa il sole; il motto però era: « NON FIGRA QVIES ».

L'esemplare della Pinacoteca bresciana, qui illustrato, è un'orrida riproduzione, il che dimostra che all'originale grande importanza attribuì il raccoglitore.

1630

**Don Ferdinando Afan de Ribera Duca d'Alcalà, Viceré di Napoli,
stronca l'agitazione degli Avvocati e Procuratori.**

28.



Dr. — FERDIN. DVX III DE ALCALA PROREG. NEAP. Busto con corazzina a sinistra. Nel taglio del braccio, IVL. D. GRA. Nell'esergo. 1630.

Rv. — IAM REDIIIT. Busto di donna a destra con chioma adorna di fiori; porta a tracolla una fascia su cui è scritto: ASTRÆA.

Br. mm. 48. Raccolta Catemario.

Il duca d'Alcalà, don Ferdinando Afan de Ribera, succeduto al duca d'Alba nel governo di Napoli, non ebbe una vita facile, perché la sua tranquillità fu continuamente insidiata dal predecessore, che non si rassegnava a vivere lontano da Napoli ed era molto influente a Corte.

Fra i tanti fastidi che travagliarono la sua carica, vi fu la contesa con gli Avvocati ed i Procuratori.

A seguito di una disposizione del Re, il 16 dicembre 1629, fu pubblicata una prammatica per la quale gli Avvocati ed i Procuratori, per esercitare la professione, dovevano sottoporsi ad un nuovo esame. Contro tale ordine, che ledeva la dignità professionale, protestarono tutti gl'interessati concordemente e, poiché esso venne mantenuto, decisero di astenersi dalle udienze. Per tutta risposta, i Giudici incominciarono a trattare le cause senza ministero di avvocato.

Poiché questa procedura era contraria ad ogni sano principio di diritto e non poteva durare a lungo, il Viceré ordinò che si adoperasse la maniera forte.

Intuendo a qual pericolo andavano incontro, quasi tutti gli Avvocati si allontanarono dalle loro case; l'avvocato Gian Battista Nauclerio, che non volle fuggire, fu arrestato dai birri e condotto in presenza del consigliere Scipione Rovito, che senz'altro lo fece rinchiudere nelle carceri di San Giacomo.

Sopraffatti da mezzi tanto coercitivi, gli Avvocati incominciarono a piegare, finché, concordata una modifica nel tenore del giuramento, si potette comporre l'agitazione.

E' questo il ritorno di Astrea celebrato dalla medaglia.

La bella donna del rovescio, a cui l'artista conferì tutte le attrattive muliebri peculiari dei paesi di sole, simboleggia la Giustizia e ricorda il mito di Astrea, nata da Astreo e dall'Aurora, che, nell'età dell'oro, discese ad abitare la terra, ma, non potendo sopportare le iniquità e le ingiustizie degli uomini, se ne risalì al cielo, ove occupa la parte dello Zodiaco distinta con il segno della Vergine.

1633

**Omaggio a Scipione Rovito, Giureconsulto napoletano, promosso
Consigliere Collaterale e Reggente della Regia Camera.**

29.



Dr. — SCIP. ROVITUS. REG. ALATE. CONS. ET. REG. REGIÆ. CAM. NEAP., in corona di perline. Nel centro, busto togato a sinistra. Nell'esergo, 1633.

Rv. — INCORRVPTAE IVSTITIAE VINDICI EXIMIO, in corona di perline. Nel centro, stemma sormontato da due fasci littorî, caricati su corona di lauro. Nell'esergo, REMIGIVS.

Ar. mm. 33. Raccolta Polidoro. (L'illustrazione è ingrandita).

Nato da una modesta famiglia della provincia di Salerno, iniziò in Napoli la professione forense fra i più umili Procuratori. Per la diligenza e l'onestà si guadagnò la stima di numerosi clienti ed il patrocinio di cause importanti, ma incominciò ad eccellere solamente dopo la pubblicazione dei « Commentari » sulle prammatiche del regno.

Passato nella Magistratura, raggiunse le altissime cariche di Consigliere Collaterale e Reggente della Regia Camera.

Ebbe l'incarico di formare il processo contro il deposto viceré, Duca di Ossuna, ed i suoi partigiani.

Negli ultimi anni della vita, fu preso dall'ambizione di conseguire un titolo nobile e si diede uno stemma con corona e fasci littorî.

Morì nel 1636 e fu sepolto nella chiesa del Gesù di Napoli con una prolissa epigrafe sulla tomba.

La leggenda del dritto va così completata: SCIPIO ROVITUS REGIVS ALATERE CONSILIARIUS ET REGENS REGIÆ CAMERAE NEAPOLI.

1633

Omaggio all'abate Orazio Rovito.

30.



Dr. — HOR. ROVITVS ABB. S. ANG. in corona di perline. Busto a destra. Nel campo, pastorale.

Rv. — FORTES CREANTVR FORTIBVS, in corona di perline. Nel campo, aquila ad ali spiegate. Sotto i piedi dell'aquila, firma non ben leggibile, forse JU GRAE.

Br. Museo di Madrid.

Orazio Rovito, figlio di Scipione, fu prima cappellano regio poi Abate Concistoriale dell'abbazia di sant'Angelo o san Michele al Raparo, monastero basiliano fondato nel secolo X e posto alle falde del monte omonimo, in provincia di Potenza. La medaglia è catalogata sotto quest'anno solo per affinità di soggetto con la precedente.

1636

Omaggio al cardinale Francesco Maria Brancaccio.

31.



Dr. — FRANC · MARIA · S · R · E · CARDINALIS · BRANCATIVS · Busto a destra.



Rv. — NEC · IPSA · IN · MORTE · RELINQVAM. Leone morto con sciame di api nelle fauci. Nel fondo, castello diroccato.

Br. mm. 77. Pinacoteca di Brescia.

32.



Dr. — FRANC · MARIA · S·R·E · CARDINALIS · BRANCATIVS · Busto a destra, come nella medaglia precedente. Nell'esergo, CORMANI, 1636.

Rv. — QVIS · NOS · SEPARABIT · Leone morto nelle cui fauci si raccoglie uno sciame di api.

Br. mm. 79. Pinacoteca di Brescia.

Membro di un'insigne famiglia patrizia di Napoli, lasciò la sua città e l'esercizio forense, al quale si era dedicato, per abbracciare in Roma la vita ecclesiastica. Frequentò la casa del cardinale Maffeo Barberini che, assunto al pontificato, lo creò prima vescovo e, nel 1633, cardinale.

Il rovescio delle due precedenti medaglie, nel quale si confondono le api dei Barberini con il leone del Brancaccio, costituisce una chiara manifestazione di gratitudine del porporato verso l'alto protettore.

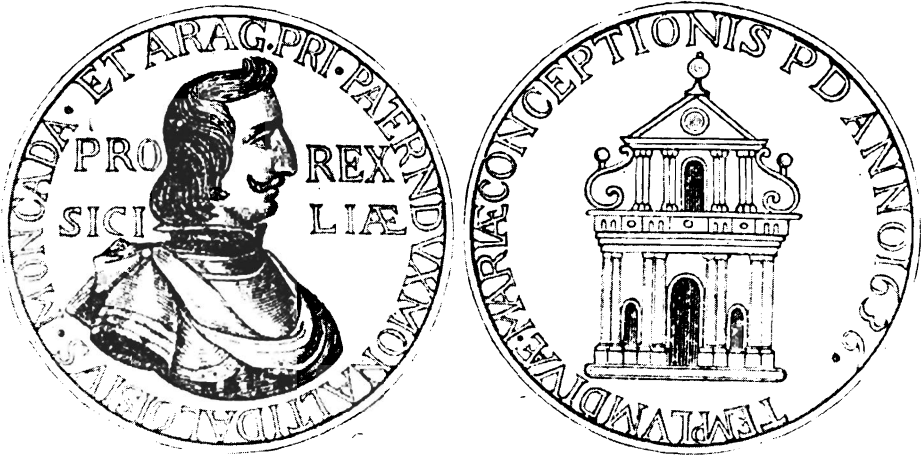
Il Brancaccio era fra i papabili nel conclave del 1670, ma vi fu il veto della Spagna per dissapori avuti con il Viceré di Napoli mentre era vescovo di Capaccio.

Morì nel 1675 e dispose che la sua biblioteca fosse da Roma trasportata a Napoli ed aperta al pubblico, cosa che fu eseguita dai suoi eredi, che la ordinarono in un'apposita sala annessa alla chiesa di sant'Angelo a Nido, patronato della famiglia Brancaccio; ora è incorporata nella Biblioteca Nazionale.

1636

Don Luigi Moncada, Principe di Paternò, Presidente del Regno di Sicilia, favorisce la costruzione del tempio di santa Maria della Concezione in Palermo.

33.



Dr. — D · ALOYSIVS · MONCADA · ET · ARAG · PRI · PATER ·
DVX · MONTALTI · PROREX · SICILIAE · Busto del Principe.
Rv. — TEMPLVM · DIVAE · MARIAE · CONCEPTIONIS · P · D ·
ANNO 1636.

In questa e nella seguente medaglia il Moncada è chiamato viceré, mentre fu solo Presidente del Regno di Sicilia.

Era figlio di don Antonio Moncada che, in costanza di matrimonio, fece professione nella Compagnia di Gesù, mentre la moglie donna Giovanna della Cerda, si monacò nel monastero dell'Assunta.

Don Luigi, divenuto Viceré di Sardegna e poi Governatore di Valenza, dopo essersi sposato due volte, abbracciò lo stato ecclesiastico e da Alessandro VII fu fatto cardinale.

Egli accordò solo la sua protezione ai progressi delle fabbriche del tempio di santa Maria della Concezione in Palermo, perchè la fondatrice vera fu Marfisa Messana, che lasciò la sua eredità ai padri Mercedari, beneficati anche da Margherita Colonna Castelli, entrambe sepolte nella stessa chiesa.

1638

**Per omaggio a don Luigi Moncada, Principe di Paternò,
Duca di Montalto ed Alcalà, Presidente del Regno di Sicilia.**

34.



Dr. — ALOISIVS · PRINCEPS · DVX · MONTIS · ALTI · ET · ALCALA · REGNI · SICILIAE · PRO · RE ·, in doppia corona di perline. Busto a destra con corazza, manto e decorazione. Nel taglio del braccio, · M · PIRIX ·

Rv. — · IN · OMNIBVS · EGO ·, in doppia corona di perline. Nel centro, donna sedente, con il braccio destro abbraccia e sostiene una colonna, mentre con la mano sinistra regge una bilancia nei cui piatti si vedono fiori e frutta. Nell'esergo, · MDCXXXVIII ·

Br. mm. 60. Da me posseduta.

1640

Per omaggio al conte Francesco de Mello, Vicerè di Sicilia.

35.

Dr. — FRANC · DE · MELO · D · ALAMAR · P · REX · SICILIAE ·
Busto dell'onorato.

Così descritta dall'abate Giovanni di Blasi in « Storia Cronologica dei Vicerè, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia ».

Questo Vicerè introdusse l'uso della carta bollata nei processi e,

per dare opportuno riparo all'eccessive spese suntuarie della nobiltà e degli altri ceti, pubblicò la famosa prammatica « De pompa et luxu moderandis » per la quale non si poteva più indorare o inargentare nessun oggetto, a meno che non servisse per le chiese.

Tale disposizione produsse la miseria e la ribellione dei numerosi artigiani che lavoravano tali metalli; dovette intervenire l'arcivescovo di Palermo, Giannettino Doria, per calmare i tumultuanti e far mitigare il rigore del provvedimento.

1641

**Giulio Mazarino di Pescina in Abruzzo
è nominato Cardinale da Urbano VIII**

36.



Dr. — IVLIVS S·R·E· CARDINALIS MAZARINVS. Busto a destra.

Br. mm. 49. Pinacoteca di Brescia.

Di questo Cardinale furono pubblicate molte medaglie per esaltarlo o metterlo in ridicolo; se n'è qui riprodotta una per ricordare l'origine abruzzese dello statista, mai abbastanza lodato o vituperato.

1642

**Omaggio a Cesare Ferrao, Principe di S. Agata,
Portolano di Napoli, Gran Maestro della Regia Caccia.**

37.



Dr. — . CÆSAR FERRAO . S . AGATHÆ PRINCEPS . Busto a destra. Nell'esergo, 1642.

Rv. — REGIVS ÆDILIS . VENATIONI MAIOR PRÆFECTVS . NEAPOLI, in corona di perline. Nel centro, sole raggiante sulla fascia dello Zodiaco fra il Sagittario ed il Leone. Sotto, NVNQVAM | DEVIO.

Br. mm. 46. Da me posseduta.

38.



Dr.— CAESAR FERRAO SANTE ACATHÆ PRINCEPS. Busto a destra. Nell'esergo, 642.

Rv. — REGIVS ÆDILIS . REGIÆ VENATIONI PRÆFECTVS MAIOR . NEAPOLI, in corona di perline. Nel centro, sole raggiante sulla fascia dello Zodiaco fra il Sagittario ed il Leone. Sotto, NVNQVAM | DEVIVS.

Br. mm. 42. Da me posseduta.

Il personaggio celebrato nelle due precedenti medaglie è Cesare Ferrao (detto anche Firrao), nobile cosentino, regulo di Fagnano, signore di S. Agata, Luzzi, san Sosti ed altre terre poste tutte in provincia di Cosenza, ammesso nella nobiltà napoletana e creato prima Marchese e poi Principe di S. Agata, Portolano di Napoli e suoi casali, Cacciatore e Montiero Maggiore del Regno.

Visse in Napoli fra la fine del secolo XVI e la seconda metà del secolo XVII.

Mantenendo amichevoli rapporti con illustri personaggi e soppe-
rendo, a momento opportuno con proprio danaro, ai bisogni della
corona di Spagna, riuscì ad accumulare molte cariche retribuite e ad
aumentare considerevolmente l'asse ereditario paterno. Fece costruire
a proprie spese il Collegio delle Scuole Pie di Cosenza e la sagrestia
della chiesa delle Crocelle a Napoli.

Apparteneva all'Accademia degli Oziosi.

Le medaglie sono senza dubbio un omaggio di qualche Accademia,
non però di quella degli Oziosi, perché essa aveva per impresa un'aquila
sopra un colle e per motto « *NON FIGRA QUIES* », ma di qualche altro
sodalizio che in quell'epoca fioriva in Napoli o della stessa Accademia
Cosentina, richiamata a nuova vita con nuovo motto e nuova impronta
forse nella stessa casa, a via Costantinopoli, che il Ferrao aveva com-
pletato nell'anno 1642.

1643

**Omaggio ad Antonio Santorello, Protomedico
del Regno di Napoli.**

39.



Dr. — ANTON · SANTORELLVS COM · PAL · in corona di perline.
Busto a destra. Dietro, una piccola cometa.

Rv. — ☆ FACIO DOCEOQVE, in corona di perline. Aratro tirato da
due buoi, a destra. Nell'esergo, D. PET. CAP. F.

Br. mm. 46. Museo Nazionale di Napoli. Collezione Santangelo.

Antonio Santorello da Nola, « Artium ed Medicinæ Doctor », Docente di Filosofia e di Medicina nell'Università di Napoli, Protomedico del Regno, fu anche Conte Palatino, come si apprende da questa medaglia, catalogata per mancanza di notizie sotto l'anno della sua morte.

Nel 1613, a 32 anni, già insegnava all'Università e, il 14 giugno 1615, nella solenne inaugurazione del nuovo edificio, sostituì il Rettore.

Ricusò le offerte delle Università di Padova e Bologna, ma nel 1638, poiché non gli si pagava lo stipendio, chiese al Cappellano Maggiore di essere giubilato per andare ad insegnare a Messina. Il Viceré si oppose alla partenza, ma in cambio gli accordò la sua protezione.

Nominato professore di « Medicina Primaria », tenne questa cattedra fino alla morte.

Oltre che di medicina e filosofia, strettamente collegate nei tempi antichi, il Santorello s'interessò anche di scienze naturali, come si rileva dai suoi scritti sull'eruzione del Vesuvio del 1631, e forse trattò pure l'astronomia.

La mozzetta che porta sulle spalle è il cosiddetto « capirotto », divisa ufficiale dei professori dell'Università, disposta secondo la moda

di Spagna dal Conte di Lemos. Erano proprio questi « capirotti » di diverso colore che provocavano il diletto delle donne e gli sberleffi degli studenti nelle cerimonie ufficiali, onde i professori, appena possibile, se ne liberavano.

1647

**Medaglia satirica o didascalica
di Masaniello ed Oliviero Cromwell.**

40.



Dr. — Busto di Cromwell tre quarti a destra fiancheggiato da due guerrieri con corazza ed elmo che gli sorreggono sul capo una corona di alloro e con l'altra mano si appoggiano agli scudi che hanno a lato. Sotto il busto, in una cartella contornata da fregi a cartoccio, OLIVAR CROMWEL | PROTECTOR V. ENGEL | SCHOT EN IRLAN. Solamente alcuni esemplari portano inciso nel taglio VIOLENTA IMPERIA NEMO CONTINVIT DIV.



Rv. — Busto di Masaniello tre quarti a destra fiancheggiato da due popolani che gli sorreggono sul capo una corona di re mentre con l'altra mano si appoggiano a due scudi. Sotto il busto, in una cartella contornata da fregi a cartoccio, MASANIELLO VISSCHE | EN CONINCK V. NAPLES | 1647.

Br. mm. 67. Da me posseduta.

I busti di Oliviero Cromwell e Masaniello sono fatti di maniera e le leggende olandesi suonano: « Oliviero Cromwell protettore dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda - Masaniello pescatore e re di Napoli ».

Gerardo Van Loon nella sua poderosa opera HISTOIRE METALLIQUE DES XVII PROVINCES DES PAYS-BAS, dove in cinque volumi illustra le medaglie ed i gettoni attinenti a fatti e personaggi dei Paesi Bassi, non parla di questa medaglia.

Ne parlano invece Enry William Henfrey in « Numismata Cromwelliana or the Metallic History of Oliver Cromwell », e Bartolomeo Capasso in « La casa e la famiglia di Masaniello ».

Il primo, non avendo avuto notizia delle parole incise nel taglio, credette scorgere in essa un contenuto satirico, in quanto il potente uomo di Stato, che aveva natali non ignobili, veniva paragonato all'umile pescatore napoletano. Il secondo, invece, che aveva potuto leggere in un esemplare conservato nel Museo di S. Martino il verso 258 della tragedia « Troades » di Seneca, *violenta imperia nemo continuit diu*, vi vide un fine didascalico.

Probabilmente, il contenuto è satirico e didascalico insieme e dalle tre leggende del dritto, rovescio e taglio si può ricavare una plausibile spiegazione.

L'eco dei moti rivoluzionari di Napoli giunse anche in Olanda, dove si pubblicarono ripetuti lavori sull'argomento; gli Olandesi quindi ben sapevano che Masaniello non si era mai fatto chiamare re di Napoli e sapevano altresì che nessuna qualità aveva in comune con Cromwell. Il titolo di re, malamente attribuito, ed il confronto tra due uomini tanto diversi potrebbero far interpretare la medaglia come una punzecchiatura alla Spagna, alla quale velatamente si dichiarava che con il consenso di Cromwell, protettore dell'Inghilterra, il pescatore Masaniello poteva diventare anche re di Napoli.

La frecciata veniva raccolta e ad essa si replicava facendo incidere nel taglio degli esemplari in circolazione l'ammonimento di Seneca: « nessuno tenne a lungo il potere conquistato con la violenza ».

Chi fece incidere questa medaglia? Furono gli Olandesi o lo stesso Cromwell, che per mascherarne la provenienza si servì della lingua olandese?

Giova qui ricordare una notizia riportata dal Giraffi (conosciuto anche sotto il nome di Nescipio Liponari), nel suo lavoro « Le rivoluzioni di Napoli », opera coeva, tradotta e stampata in inglese ed olandese nel 1667. Nel tumulto del febbraio 1648, fra gli altri gridi, si udì per le vie di Napoli: « Viva il Parlamento d'Inghilterra ».

Quale parte ebbe questa Nazione nei moti di Napoli del 1647 e 1648?

E' noto che la rivoluzione di Masaniello fu preparata da idealisti ed agitatori locali, ma quali potenze straniere li sobillarono?

Ricerche negli archivi inglesi potrebbero proiettare nuova luce su questo periodo.

**L'incisore Ferdinando De Saint-Urbain
ripete la medaglia di Cromwell e Masaniello.**

41.



Dr. — OLIVAR · D · G · R · P · ANG · SCO · ET · HIB · & · PRO ·
Busto coronato di alloro a sinistra.

Rv. — THOMAS · ANIELLO · DE · AMALPHI · Busto a sinistra con
il classico berretto a punta dei pescatori napoletani. Nel taglio
del braccio, S V.

Br. mm. 46. Raccolta Catemario.

E' stata catalogata sotto questo anno, perché porta la stessa effigie della precedente, ma senza dubbio questa medaglia è posteriore di circa un cinquantennio agli avvenimenti ricordati ed appartiene probabilmente al periodo in cui Ferdinando De Saint-Urbain lavorava a Roma.

Sorge allora spontanea la domanda: perché l'artista, a tanta distanza di tempo, rielaborando un soggetto già trattato, incise egli pure una medaglia di Cromwell e Masaniello? E' un quesito questo che attende risposta nell'interesse della storia e della numismatica.

Considerando poi che il busto di Cromwell non è fatto di fantasia, ma è uguale a quello inciso sulle monete, sorge il dubbio che si sia provveduto alla riconiazione per riprodurre le sembianze vere delle persone effigiate. Se tanto si potesse provare, insieme alla vera effigie del Lord Protettore, avremmo riprodotti nel bronzo anche i lineamenti di Masaniello, affannosamente ricercati in quadri e stampe dai cultori di storia napoletana.

1659

Si commemora il pittore napoletano Francesco Solimene.

42.



Dr. — FRANC · SOLIMENE · PICT · NEAPOLIT. Busto a destra con lunga `chioma inanellata. In basso nel campo V· F·

Rv. — NATVS | MDCLIX | V. F. in corona di rami fioriti, annodati alla base.

Br. mm. 35. Da me posseduta.

E' una coniazione del secolo XVIII, fatta probabilmente in occasione del centenario della nascita di Francesco Solimene, che alcuni autori, in contrasto con la medaglia, vogliono avvenuta in Nocera de' Pagani nel 1657.

E' opera di Giovanni Zanobi che firmava « Veber » e lavorava a Firenze fra il 1755 e 1786; le lettere V. F. debbono spiegarsi *Veber fecit*.

Egli incise pure altre medaglie con personaggi delle Due Sicilie: una in memoria di Luca Giordano ed altre due, nel 1785, per la visita dei reali di Napoli, Ferdinando IV e Maria Carolina, ai reali di Toscana (1).

(1) RICCIARDI, *Medaglie del regno delle Due Sicilie*, n. 38 e 39.

1659

**Per omaggio all'arcivescovo di Palermo, Pietro Martinez Rubeo,
Presidente e Capitano Generale di Sicilia.**

43.

Dr. — PETRUS · MARTINEZ · RUBIO · ARCH · PAN · Effige dell'Arcivescovo.

Rv. — PRESIDENS · ET · CAP · GEN · SICILIE · MDCLIX · Stemma dell'onorato.

Così descritta dall'abate Giovanni di Blasi in « Storia Cronologica dei Viceré, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia ».

Monsignor Pietro Martinez Rubeo, già uditore di Rota presso la Santa Sede e promosso Arcivescovo di Palermo, fu destinato a sostituire il presidente del regno di Sicilia, fra Martino De Redin, eletto Gran Maestro dell'Ordine gerosolimitano.

Partito da Roma il 29 novembre 1657, potette prendere possesso della carica e dell'arcivescovato solamente l'8 gennaio 1658, perché ebbe una navigazione stentata e poi la Deputazione di Sanità, temendo il contagio della peste, lo tenne in quarantena per 34 giorni in una baracca, appositamente costruita nei pressi del porto.

La sua presidenza durò fino a tutto l'anno 1659; il 6 gennaio 1660 giunse il nuovo viceré, conte d'Ayala, con il quale non poté vivere di accordo e quindi si dedicò esclusivamente all'amministrazione della diocesi.

1659

Medaglia in onore di don Giovanni d'Austria.

44.



Dr. — JOAN · AVSTRIACVS · PHIL · IIII · REG · FIL · ÆT · XXX ·
Busto a sinistra.

Rv. — ADMIRARI · VLTRA · NIHIL · La Vergine Maria vestita di
Sole, che schiaccia il serpente, come descritta da san Giovanni
nell'Apocalisse. In alto, la parola ebraica « JEHOVAH ».

GERARD VAN LOON — *Histoire Metallique des XVII Provinces des Pays-Bas.*

Questa medaglia che porta l'effigie di don Giovanni d'Austria, fregiato della Croce di Malta, e la Vergine Immacolata, patrona dell'Ordine, non si riferisce a particolari avvenimenti delle Due Sicilie, ma è stata qui inclusa per dare il ritratto del figlio naturale di Filippo IV che concorse a sedare la ribellione napoletana e fu eletto viceré dal Consiglio Collaterale il 26 gennaio 1648 e revocato dal Re, geloso delle sue prerogative, il 1° marzo dello stesso anno.

1664

Omaggio dei Teatini al Vicerè di Napoli, Conte di Pegnaranda.

45.



Dr. — D. GASPAR DE BRACAMÔTE ET GVZMAN COMES DE PEGNARÂD NEAP. PROREX. Nel campo, stemma.



Rv. — DILEXI DECOREM DOMVS TUÆ. In corona di grosse foglie. Cavaliere inginocchiato innanzi ad un'immagine della Vergine assisa sul tetto di un tempio. Nell'esergo, CLER. REGVL.

Br. mm. 68. Museo Nazionale di Napoli. Collezione Santangelo.

Don Gaspare di Bracamonte e Gusman, Conte di Pegnaranda, fu un Viceré generoso con i monasteri ed i conventi e con larghezza contribuì alla fabbrica delle nuove chiese che sorgevano a Napoli ed in special modo, nel 1660, a quella di San Giuseppe a Pontecorvo delle Teresiane Scalze, come ricorda la lapide apposta sulla porta.

Gli scrittori vicereali ne celebrano la liberalità, ma, nel contempo, riportano le lamentele dei soldati che non ricevevano la paga.

Questa medaglia, pubblicata a cura dei Teatini, ricorda le elargizioni ricevute per portare a compimento ed abbellire probabilmente il tempio di santa Maria degli Angeli, uno dei quattro che avevano a Napoli. E' stata catalogata sotto l'anno 1664, perché fu l'ultimo di governo di questo Viceré.

1667

S. Filippo Neri è eletto patrono di Napoli.

46.

Narra Ferdinando Ughelli in « Italia Sacra » che Inigo Caracciolo, nominato Arcivescovo di Napoli, nel viaggio per raggiungere la Città, corse pericolo della vita e, raccomandandosi a san Filippo Neri, gli promise di nominarlo patrono di Napoli, se avesse potuto raggiungere la diocesi.

Potè sciogliere questo voto e, nella solenne funzione che fece nella chiesa della Congregazione dell'Oratorio, distribuì a tutti gl'intervenuti una medaglia del Santo a cui il Pontefice aveva legato particolari indulgenze.

1671

**Si festeggia in Napoli dai Gesuiti la canonizzazione
di S. Francesco Borgia.**

47.



Dr. — S. FRANC. BORGIA · S · J. Il Santo genuflesso innanzi ad un altare sul quale è esposto un Ostensorio, ai suoi piedi una corona. Sotto, I. H.

Rv. — IESVS · MARIA · IOSEPH · La vergine assisa a destra col Bambino in grembo e San Giuseppe stante.

Br. mm. 29. Pinacoteca di Brescia.

Questa piccola medaglia che si è salvata dall'opera edace del tempo è ricordata da Innocenzo Fuidoro in « I giornali di Napoli dal 1660 al 1680 ». Egli infatti, in data 17 ottobre 1671, annotò che i padri del Gesù Nuovo di Napoli avevano incominciato la festa per celebrare la santificazione di san Francesco Borgia.

La cupola, la facciata e la piazza antistante alla chiesa erano piene di lumi e si spararono anche fuochi di artificio.

Il giorno seguente, il cardinale Caracciolo « vi tenne cappella ed alli canonici fu dato dalli padri gesuiti una medaglia di argento con fettuccia cremisi ed un libretto stampato della vita del Santo, di valore di due carlini a testa ».

Al popolo, probabilmente, furono distribuiti questi esemplari di bronzo.

1674

**Omaggio a Claudio Lamoraldo, Principe di Lignè
e del Sacro Romano Impero, Vicerè di Sicilia.**

48.



Dr. — CLAVDIVS PRINCEPS A LIGNE ET S.R.I. SICIL: PROREX, in corona di perline. Busto a sinistra con corazza, manto e toson d'oro.

Rv. — QVO RES CVMQVE CADVNT SEMPER LINEA RECTA. in corona di perline. Su mare mosso una nave da guerra naviga a gonfie vele avente sulla poppa uno stemma e una bandiera attraversati entrambi da una banda rossa, arme dei Lignè. Uguale banda attraversa la medaglia e la divide in due parti eguali.

Br. mm. 46. Pinacoteca di Brescia.

Eletto Vicerè di Sicilia, il Lamoraldo prese possesso della carica il 7 luglio 1670, prestando nella cattedrale il consueto giuramento. Tenne l'importante ufficio fino all'aprile 1674, nel qual anno fu fatto Governatore di Milano.

Durante il suo governo, riuscì a domare diversi moti in Messina e Trapani. Temendo poi che i ribelli avessero potuto invitare i Francesi e gl'Inglese a prendere possesso della Sicilia, dato che la Spagna si era schierata contro di loro nella guerra che sostenevano contro l'Olanda, rinforzò le difese dei castelli di Siracusa, Augusta e Catania.

La medaglia, che non è lavoro siciliano, non ricorda particolari avvenimenti ed ha il solo scopo di celebrare il personaggio raffigurato; la leggenda del rovescio, il cui inizio è preso dal verso 709 del libro secondo dell'Eneide, chiaramente fa allusione al nome e all'arme del Principe.

Un'altra medaglia con lo stesso rovescio gli fu dedicata per il governatorato di Milano.

1675

**Omaggio a don Antonio Pietro Alvarez Osorio Davila e Toledo,
Marchese di Velada ed Astorga, Vicerè di Napoli.**

49.



Dr. — D. ANT.° P.° ALVAREZ · OSORIO · DAVILA · Y · TOLEDO ·
MARQ. DE · VELADA · Y · ASTORGA · Busto a destra. Nel ta-
glio del braccio, F. CHERON.



Rv. — CERTANT · TERGEMINIS · TOLLERE · HONORIBVS. Nel
campo, bilancia, caduceo e spada.

Pb. mm. 72. Da me posseduta.

50.

Dr. — D. ANT. PET. ALVAR. OSOR. MARCH. VEL. ASTORG. & REG. NEAP. PROREX. Busto a destra. Ben visibili le lenti.

Rv. — CERTANT · TERGEMINIS · TOLLERE · HONORIBVS. Nel campo, bilancia, caduceo e spada.

Br. mm. 50. Raccolta Catemario. E' uguale alla precedente, variano solo il diametro e la leggenda del dritto.

Nelle cronache e storie del periodo vicereale non si trovano elementi per poter stabilire in quale anno ed in quale occasione queste medaglie furono pubblicate. Sono state qui messe sotto l'anno 1675, perché fu l'ultimo di governo del Marchese di Astorga, sul quale le opinioni degli scrittori sono constanti. Egli repressé il brigantaggio, favorì il commercio e provvide nel miglior modo ai bisogni del Regno, permanentemente affamato, però vendette gli uffici. Ma bisogna pure tener presente che dovè spedire soccorsi in Sicilia per la guerra che la Spagna sosteneva contro la Francia e provvedere alla difesa delle coste, minacciate dalla flotta francese.

1675

**Battaglia navale combattuta presso Messina
dalle flotte francese ed ispano olandese.**

51.



Dr. — LVDVICVS MAGNVS REX CHRISTIANISSIMVS. Testa a destra.

Sotto, I · MAVGER · F ·

Rv. — ALIMENTA MESSANAE. Baia con navi prossime ad approdare;

su di esse vola una Vittoria avente nella destra un fascetto di spighe e nella sinistra una corona di alloro. Nell'esergo. HISPAN · AD FRETUM | SICUL · DEVICTIS · | M·DC·LXXV.

Br. mm. 41. Da me posseduta.

La fazione dei « Malvizzi », composta dai nobili ed ottimati di Messina, bistrattata dallo stratigoto Diego Soria, marchese di Crispino, determinò di chiamare in aiuto le armi francesi e riconobbe per suo re Luigi XIV. I Francesi, lieti di creare un altro focolaio di guerra nel Mediterraneo, accettarono.

Il viceré interino di Sicilia, Marchese di Bajona, per ridurre i ribelli all'obbedienza, pensò di affamarli e stabilì il blocco della Città per terra e per mare, che venne reso più severo dal suo successore Marchese di Villafranca. Ma i Francesi, con la battaglia navale del 9 febbraio 1675, riuscirono a liberare in maniera definitiva il porto e poterono rifornire di viveri la Città.

1676

Battaglia navale combattuta presso Augusta e morte dell'ammiraglio Ruyter, comandante degl'Ispano-olandesi.

52.



Dr. — LUDOVICUS MAGNUS REX CHRISTIANISSIMUS. Testa a destra. Sotto, J. MAVGER · F ·

Rv. — DEVICTA HOSTIUM CLASSE DUCE INTEREMPTO. Su di una carena di nave, in un trofeo di ancore, remi e bandiere, si erge una colonna rostrata e sormontata dalla Vittoria, che reca una palma nella destra ed una corona di alloro nella sinistra. Nell'esergo, AD AUGUSTAM | SICILIAE | M·DC·LXXVI.

Br. mm. 41. Medagliere del Museo Nazionale di Napoli.

La leggenda del rovescio asserisce che la flotta fu debellata, mentre l'esito della battaglia fu quanto mai incerto. Il duce ucciso fu l'ammiraglio Michele De Ruyter, che comandava gl'Ispano-olandesi; ferito gravemente ad una gamba, morì pochi giorni dopo a Siracusa e fu sepolto fuori della città perché protestante. A lui venne dedicato il distico:

*Terruit Hispanos Ruit, ter terruit Anglos,
Terruit et Gallos, territus ipse ruit.*

1676

**Battaglia navale combattuta presso Palermo
tra Francesi ed Ispano-olandesi.**

53.



Dr. — + LVDVICVS • MAGNVS • REX • CHRISTIANISSIMVS • Testa a destra. Sotto, ANT: MEY BUSCH • FECIT.

Rv. — DELETA + HOSTIVM + CLASSE + . Una Vittoria alata, recante nella sinistra una palma, incorona con la destra un globo con tre gigli, sostenuto da due genietti assisi sulla poppa di una trireme romana. In lontananza, altre navi di cui alcune in procinto di affondare. Nell'esergo, VICTORIA • PANORMITANA | • M • DC • LXXVI • | • D •

GERARD VAN LOON — *Histoire Metallique des XVII Provinces des Pays-Bas.*

54.



Dr. — LUDOVICUS MAGNUS REX CHRISTIANISSIMUS. Testa a destra. Sotto, I · MAYGER · F ·

Rv. — VICTORIA PANORMITANA. Vittoria, trireme e navi come nella precedente medaglia. Nell'esergo, DELETA · HOSTIUM · CLASSE · | · · 1676 · · | R ·

Br. mm. 41. Medagliere del Museo Nazionale di Napoli.

55.



Dr. — LVDOVICVS · MAGNVS · REX · Testa a destra. Sotto, LGL.

Rv. — HISPANIS · ET · BATAVIS · AD PANORMVM · DEVICTIS ·
Navi incendiate o in procinto di affondare. In fondo, vascello che naviga a gonfie vele. Nel cielo, numerosi gli di Francia.

GERARD VAN LOON — *Histoire Metallique des XVII Provinces des Pays-Bas.*

Nel maggio del 1676, la flotta francese dislocata in Sicilia fu rinforzata di 25 galee e l'ammiraglio Vivonne, sentendosi superiore di forze, decise di debellare definitivamente gli Ipsano-olandesi e li attaccò proprio presso Palermo.

I Francesi, mediante brulotti, appiccarono il fuoco a tre vascelli alleati ed alla nave ammiraglia spagnuola, che saltò in aria in seguito allo scoppio della santabarbara, affondarono inoltre una galea di Napoli ed una di Sicilia e danneggiarono gravemente altre navi, non riuscirono però a conquistare la città e ripararono nuovamente nel porto di Messina.

1678

**Per omaggio al cardinale Ludovico Fernandez Portocarrero,
Vicerè e Capitano Generale di Sicilia.**

56.



Dr. — LVDOV · CARD · PORTOCARRERO · PROT · HISP · ARCH ·
TOLET · HISP · PRIMAS · A · CONS · STAT · | PROREX · ET
CAP · GEN · SICIL · TEN · GEN · MARIS · ORATOR · EXTR ·
AD · INNOC · in due linee. Busto a sinistra. Nel taglio del
braccio, -IO-AMERANVS-F-A. Nell'esergo, MDCLXXVIII.

Rv. — Una Fama alata regge due trombe e si erge su di un candelabro
poggiato su uno zoccolo, in mezzo alle quattro virtù cardinali.
Sullo zoccolo si legge HAC | DVCE | CVNCTA | PLA | CENT · In
alto, volano alcuni genii che reggono le insegue: mitra, cappello
cardinalizio, pastorale e bastone patriarcale. A destra, un soldato
armato di picca guarda un cannone e delle palle; sullo sfondo si
vedono dei monti. A sinistra, un baluardo presso il mare con
diversi bastimenti da guerra ed una galera sul cui pennone sta
l'arme dei sovrani di Castiglia. Nel muro del bastione stanno
scolpite le armi gentilizie del cardinale.

Br. mm. 46. Raccolta Mazzoccolo.

Predestinato alle più alte cariche del regno di Spagna, fu fatto
provvisoriamente Viceré di Sicilia, ufficio che tenne per meno di un
anno. Durante il suo governo, fu promosso all'arcivescovato di Toledo.
Ottenuto il breve da Innocenzo XI, si fece consacrare Arcivescovo dagli
Arcivescovi di Palermo e Monreale e dal Vescovo di Lipari, il 16 gennaio
1678, nella sagrestia della chiesa di S. Antonio di Padova in Palermo, a
porte chiuse.

1680

Gregorio Carafa

è nominato Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

57.



Dr. — + F · D · GREGORIVS CARAFA E PRINC · ROCCELLAE, in cornice. Busto di fronte con corazza crociata e scapolare ridotto dell'Ordine benedettino.

Rv. — MAGNVS MAGISTER HOSPITALIS HIERVSA ·, in cornice. Nel campo, stemma con cartocci e mascherone.

Br. mm. 46. N.º 507 del catalogo della vendita di « Monete e Medaglie di Malta dell'Ordine di san Giovanni di Gerusalemme », tenuta a Lugano il 9 aprile 1932 da Rodolfo Ratto.

57 bis.

Dr. — F · D · GREGORIVS · · CARAFA · M · M · Busto a sinistra.

Rv. — HOSPITALI - HIERVVSLEM 16-80. Stemma ornato di cartocci.

Mistura mm. 36. N.º 508 del catalogo innanzi citato.

Gregorio Carafa della Roccella, appartenente al ramo «della Spina» della nobile famiglia napoletana, era nipote *ex filio* di quel Fabrizio che, nel 1594, venne fatto principe della Roccella.

Fin dalla minore età, fu ascritto alla Milizia Gerosolimitana e, giovinetto ancora, iniziò il mestiere delle armi seguendo in Catalogna, col grado di capitano dei cavalli, lo zio Francesco; fu poi capitano di un « terzo » napoletano a servizio della Spagna.

Dedicatosi completamente all'Ordine di Malta, si distinse in vari combattimenti navali e, il 2 maggio 1680, fu eletto Gran Maestro.

Ebbe particolare cura nel potenziare l'armamento dell'Ordine, rimodernando e munendo di artiglieria le vecchie galee, che assolutamente non potevano competere con le potenti navi inglesi, francesi ed olandesi, la cui comparsa nel Mediterraneo aveva fatto passare in seconda linea le armate di Venezia e della Spagna.

Morì il 22 luglio 1690.

1681

**Si ricostruiscono la sede e l'oratorio
della nobile compagnia dei Bianchi in Palermo.**

58.

Dr. — D. GREGORIUS · DENTI · PRINCEPS · CASTELLATII · GUBERNATOR. Crocifisso al di sotto del quale sta lo stemma del Governatore. Nel campo, SOCIETATIS ALBORUM.

Rv. — SUB · AUSPICIIS EXC. D. D. FRANC. BENAVIDES · PROREGIS · SIC. 1681.

Così descritta dall'abate Giovanni di Blasi in « Storia Cronologica dei Viceré, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia ».

La Compagnia dei Bianchi sorse in Palermo nel 1541 ad opera del minore conventuale Pietro Paolo Caporella, ad imitazione di quella fondata in Napoli, pochi anni prima, dal padre Giacomo della Marca. Aveva il precipuo scopo di disporre a ben morire i condannati all'ultimo supplizio.

I Fratelli, per esservi ammessi, dovevano dar prova di nobiltà e vestivano un saio bianco, che solo alcuni sarti potevano cucire, e portavano un Crocifisso dipinto sul cappuccio-visiera.

Prendevano in consegna il condannato a morte tre giorni prima dell'esecuzione e procedevano anche al suo sostentamento. Nel giorno di venerdì santo potevano liberare un condannato a morte.

Il 29 novembre 1600, a seguito di un incendio, andarono distrutti la sede e l'oratorio della Compagnia. Solo molto più tardi se ne decise la ricostruzione e, nel 1681, per iniziativa del Governatore del tempo, don Antonio Denti, principe di Castellazio, e sotto gli auspici del viceré Francesco de Benavides, conte di Santostefano, se ne pose la prima pietra.

1684

**Omaggio a Carlo Maria Carafa, Principe di Butera, della Roccella
e del Sacro Romano Impero, Grande di Spagna.**

59.



Dr. — CAROL · M · CARAFA · PNPS · BVTERÆ · ROCCELLÆ ·
AC · S · R · I · EX MAGNAT · HISPAN · Busto tre quarti a
destra.

Rv. — Stemma della famiglia Carafa della Roccella.

Br. mm. 52. Da me posseduta.

Carlo Maria Carafa era pronipote di Fabrizio, principe della Roccella, che tale titolo aveva avuto per aver debellato i Turchi, nell'anno 1594.

Con la morte di don Giuseppe Branciforte, zio materno, ereditò anche il principato di Butera ed il grandato di Spagna.

Durante la ribellione di Messina e la guerra contro i Francesi soccorse il sovrano di Spagna con 500 suoi vassalli, che armò e mantenne; erogò pure più migliaia di scudi per reclutare truppe di cavalleria e per mantenere due feluche armate, ma preferì la contemplazione e la letteratura.

Nel 1687, dette alle stampe, sotto il nome anagrammatico di « Caroberto Carca », la « Istruzione Christiana per i Principi e Regnanti, cavata dalla Scrittura Sacra » e, nell'anno seguente, « L'Idiota volgarizzato da Carlo Maria Carafa ». Pubblicò pure un grosso volume in folio con il titolo « Exemplar Horologiorum Solarium Civilium duas complectens partes, exponitur in una Verticalia, in altera Varii Generis

Horizontalia, Autore Carolo Maria Carafa, Buterae Roccellae ac Sacri Romani Imperii Principe ».

E' probabile che la medaglia gli sia stata dedicata nel 1684, quando, con sfarzo e magnificenza mai visti, presentò la « ghinea » al pontefice Innocenzo XI.

1693

Un orrendo terremoto squassa la Sicilia.

60.



Dr. — SICILIA AFFLICTA. Donna giacente in atteggiamento mesto e malinconico alza le braccia verso il cielo e regge nella destra la triquetra. A terra sono sparpagliate diverse corone turrette di città. A destra, una vanga è abbandonata in un solco. A sinistra, in lontananza, panorama di città ed un monte.

Rv. — MEMOR · | SICILIAE · | D · 9 · ET · II · IAN · | A · MDCXCIII · | HORR · TERRAE MOT · | CONVULS · SYRAC · AVGVST · | CATAN · MESSIN · XIV · VRBIB · | MAI · CORRVENTIBVS · | XVI · MIN · | PROSTRATIS · IN · AMNES | MAR · INFLVENT · | RVPTIS MONT · | STRAGE 100000 | HOM ·, nel campo, in 13 righe. Nel taglio, PVTATIS ILLOS SUP · QVOS CECID · TURR · IN SILOA PRAET · OMN · PECCAUISSE? LVC · 13.

Arg. mm. 35. Raccolta Catemario.

Di solito, le medaglie si pubblicano per celebrare avvenimenti fausti, con questa invece si volle trasmettere ai posteri il « ricordo dell'orrendo terremoto dei giorni 9 ed 11 gennaio 1693, lo sconvolgimento di Siracusa, Augusta, Catania e Messina, 14 città fra le più grandi cadenti in rovina, 16 tra le minori completamente rase al suolo, la pene-

trazione del mare nei fiumi, le frane delle montagne, la strage di centomila uomini ».

La leggenda latina del rovescio, che con parole abbreviate riassume il quadro spaventoso della catastrofe, può così completarsi:

Memoria Siciliae die nona et undecima januarii anni millesimi sexcentesimo nonagesimo tertii horrendi terraemotus, convulsis Syracusis, Augusta, Catania, Messina, quatuordecim urbibus majoribus corruentibus, sexdecim minoribus prostratis, in amnes mare influente, ruptis montibus, strage centum millium hominum.

Il supremo sconforto per l'immane sciagura è espresso nella domanda incisa nel taglio, tratta dal testo 13 del vangelo di san Luca: *Putatis illos super quos cecidit turris in Siloa praeter omnes peccavisse?* Quelli sui quali cadde la torre di Siloa credete voi che abbiano peccato più di tutti?

1697

Medaglione di argento che l'arcivescovo don Ferdinando de Bazan pose sotto la prima pietra della chiesa dell'ospedale per i sacerdoti poveri in Palermo.

61.

Dr. — Immagini dell'Immacolata Concezione e dei Santi Pietro e Paolo.
Rv. — SUB CAROLO II | SICULO ISPANO REGE | PROREGE EXCELLENTISSIMO DOMINO VERAGUÆ DUCE | ARCHIEPISCOPO ILLUSTRISSIMO D. FERDINANDO DE BAZAN | PRÆTORE ILLUSTR. NISCEMI PRINCIPE | SANCTISSIMIS APOSTOLIS PETRO ET PAULO | AUSPICANTE IMMACULATA DEIPARA | PRESUL ET CLERUS PANORMITANUS | D. C. | ANNO DOMINI M·DC·LXXXVII·

Così descritta da Vincenzo Auria in « Historia Cronologica delli Signori Viceré di Sicilia ».

Nel giorno dell'Immacolata Concezione dell'anno 1694, l'Arcivescovo di Palermo, don Ferdinando de Bazan, fondò un ospedale per i sacerdoti infermi dandogli una sede provvisoria presso la chiesa di Portosalvo.

Nell'anno seguente, lo trasferì vicino al monastero delle Stimate di San Francesco e, nel 1696, ritenne opportuno stabilirlo definitivamente presso il palazzo arcivescovile e dotarlo di una propria chiesa, di cui pose la prima pietra il 31 marzo 1697.

1699

**Il Consiglio Comunale di Benevento acclama
protettrice la Madonna delle Grazie.**

62.

Dr. — FR. VINC. M. ORD. PRED. CARD. VRSINVS. ARCHIE. BENE.
Testa del cardinale con mitra.

Rv. — Una Croce con ai lati i busti della Vergine e di san Batolomeo.
Sopra, S.M. | S.B. Sotto, 1699.

Br. mm. 52.

Così descritta al n. 261 del « Catalogo della Collezione Guerrini », Casa di Vendite Jandolo e Tavassi - Roma, 1941.

Sono state qui comprese anche le memorie metalliche di Benevento, perché questa città, sebbene politicamente separata, geograficamente faceva parte delle Due Sicilie e la sua vita si svolgeva in stretta connessione con quella di Napoli e delle terre vicine.

Questa medaglia fu pubblicata nel 1699, quando, con il consenso ed il compiacimento dell'Arcivescovo, cardinale Orsini, il Consiglio Comunale acclamò protettrice di Benevento, insieme a san Bartolomeo, la Madonna delle Grazie, di cui un prodigioso simulacro, scolpito da Giovanni da Nola, si venerava nella chiesa di san Lorenzo.

Il rovescio è uguale al sigillo che, dopo l'acclamazione, adottò l'Arcivescovo.

1699

Bolla del cardinale Vincenzo Maria Orsini.

63.



Dr. — FR. | VINC. MARIA | ORD. PRAED. | CARD. VRSINVS |
ARCHIEPS | BNVS, in sei righe.

Rv. — Croce affiancata dalle teste nimbate della Vergine e di san Bar-
tolomeo. Sui bracci, S.M. - S.B.

Pb. mm. 48. Posseduta dal prof. Alfredo Zazo.

Per antico privilegio, gli Arcivescovi di Benevento potevano apporre per autenticazione alle loro missive una bolla o sigillo plumbeo simile a quello che apponevano i Papi alle lettere apostoliche, con la differenza che in esso gli apostoli Pietro e Paolo erano sostituiti dal Santo protettore .

Tale concessione venne una volta abolita, ma fu poi ripristinata e l'arcivescovo Orsini, dopo il 1699, fece mettere nella nuova bolla i busti affiancati della Vergine e di san Bartolomeo.

1700

Papa Pignatelli indice il giubileo.

64.



Dr. — SATURNIA REDDIT. Una donna coronata e seduta, sulla cui fronte piovono dei raggi dal cielo, regge nella destra una palma e si appoggia con il braccio su di un medaglione in cui è scolpito il busto di Innocenza XII con la leggenda INNOC. XII · PONT. MAX.; tiene poi nella mano sinistra un'ellissi, formata da un serpente che si morde la coda, nella quale è scolpita una grossa lettera C. Dietro vi è un corno dell'abbondanza rovesciato, avanti un'erma bifronte, sotto MDCC, nell'esergo · A · RONDEAUX · F ·

Rv. — PACAT · EUR · NOV · SECVL · FEL · | IUBI · ECCLESIA ·
Prospetto della basilica e della piazza di S. Pietro piena di folla plaudente.

Arg. mm. 39. Da me posseduta.

E' stata questa compresa fra le medaglie delle Due Sicilie per ricordare, almeno con un sol pezzo, un Pontefice napoletanissimo, assunto al sacro soglio direttamente dall'arcivescovato di Napoli. Essa poi ha un particolare interesse storico e numismatico sia perchè ricorda il giubileo del 1700, anno nel quale si concluse la vita ed il pontificato del grande Papa, passato alla storia per la sua carità e per le disposizioni contro il nepotismo, sia perchè non risulta ancora illustrata e fu inutilmente ricercata dal Venuti il quale si limitò a citarla nella sua opera « NUMISMATA ROMANORVM PONTIFICVM PRAESTANTIORA ».

1700

Omaggio all'arcivescovo di Palermo Ferdinando de Bazan.

65.



Dr. — FERDINADVS · DE BAZAN · ARCHIE · PANORMI · Busto a destra con grossa croce pettorale. Nell'esergo, 1700.

Rv. — DED · SACERD · IN · SANCTVARIVM · LEVV. 52 A 1700. Prospetto di edificio. Nell'esergo, stemma sormontato da cappello arcivescovile fra otto bandiere.

Br. mm. 52. Da me posseduta.

Chiamò il Bazan alla sua corte il canonico Antonio Mongitore, conferendogli le cariche di cappellano, limosiniere e segretario per gli affari più importanti.

Istituì nel suo palazzo delle Accademie per servizio ed ornamento del Clero ripartendo le diverse materie fra i giorni della settimana: umane lettere, filosofia, teologia scolastica, dommatica, morale, storia sacra, storia profana. Esortò il Mongitore a comporre la famosa « Biblioteca ».

1700

**Si posa la prima pietra della nuova chiesa del monastero
di S. Rosalia in Palermo.**

66.

Dr. — FERDINANDVS DE BAZAN ARCHIEPISCOPVS PANORMITANVS. Effige dell'Arcivescovo.

Rv. — SANCTA ROSALIA VIRGO PANORMITANA. L'immagine della Santa.

Due esemplari, uno di argento e l'altro di bronzo, della medaglia sopradescritta furono incorporati, insieme a varie reliquie, nella prima pietra della nuova chiesa del Monastero di S. Rosalia in Palermo, che l'arcivescovo don Ferdinando de Bazan pose il 18 maggio 1700.

La notizia è riferita da Gaspare Palermo nella sua « Guida ». Infruttuose sono state le ricerche per trovarne almeno un'illustrazione.

1701

Filippo V viene riconosciuto Re di Sicilia.

67.



Dr. — FILIPPVS · V · D · G · REX · SICILIAE. Busto tre quarti a sinistra con parrucca e Toson d'oro.

Rv. — CLAVSO · IANI · TEMPLO · GAVDIVM · SECVLI. Prospetto di edificio con porta chiusa sormontato da un'aquila con ali spiegate. La data 1701 è ripartita metà a destra e metà a sinistra nel campo. Nell'esergo, · L · O · .

Filippo V, Duca d'Angiò, secondogenito di Luigi, Delfino di Francia, fu chiamato alla corona di Spagna con il testamento di Carlo II. La nobiltà ed i Consoli delle Arti di Sicilia, dimenticando i vecchi rancori contro i Francesi, trovarono soddisfacente tale nomina e si dichiararono pronti a riconoscer Filippo come loro monarca.

Il Viceré, Duca di Veraguas, ordinò allora che se ne facesse la pubblica acclamazione, il che ebbe luogo il 17 gennaio 1701 con solenne cerimonia, prima ancora che Luigi XIV avesse ufficialmente deciso se far accettare o meno il testamento e prima ancora del solenne ingresso in Madrid, che avvenne il 14 aprile 1701.

1701

Viene ristabilita la tranquillità nelle Due Sicilie.

68.



Dr. — PHILIPPVS · V · HISPANIARVM · REX · Busto a destra.

Rv. — SIC · CVNCTVS · PELAGI · CECIDIT · FRAGOR · VIR · A·E·I·
Nettuno, armato di tridente, in piedi in una conchiglia, scaccia il vento che soffiando con impeto rendeva tempestoso il mare che circonda i reami di Napoli e Sicilia, delineati nelle loro coste, e fa ritornare il sole.

Arg. mm. 50. Raccolta Catemario.

La leggenda del rovescio, presa dal libro primo dell'Eneide, verso 158, allude alla pacificazione delle Due Sicilie dopo la congiura del Principe di Macchia, soffocata a Napoli nel sangue, e dopo il fallito tentativo di sollevare la Sicilia fatto dal prete Gennaro Antonio Cappellani.

1702

Il re Filippo V visita Napoli.

69.



Dr. — PHILIPPVS · V · HISPANIARVM · ET · VTRIVSQ : SICIL :
REX. Il Re a cavallo a sinistra su piedistallo sul cui bordo: ANT ·
DE · IANVARIO · F ·

Rv. — ADVENTVI · PRINCIPIS · FÆLICISSIMO · Su piedistallo, donna
elmata seduta regge nella sinistra un corno dell'abbondanza e
con la destra uno scudo stemmato ed una lancia. In lontananza,
a destra il mare con il Vesuvio fumante ed a sinistra rocce con
alberi. Sul bordo del piedistallo, ANT · DE · IANVARIO · NEA-
POLITANVS · F · Nell'esergo, NEAPOLIS | 1702.

Br. mm. 59. Da me posseduta.

Poichè le potenze europee si erano collegate contro la casa Borbone, si pensò che un viaggio di Filippo V in Italia avrebbe potuto consolidare il suo prestigio nei paesi che più facilmente potevano essere attaccati dagli alleati.

Giunse in Napoli Filippo il 17 aprile 1702 e vi dimorò 46 giorni. Le grazie elargite indussero le « Piazze » a decretargli una statua equestre da collocarsi nel largo del Gesù.

Il lavoro affidato allo scultore Lorenzo Vaccaro, nel 1702, subì continue interruzioni ed il monumento potette essere inaugurato solo il 16 settembre 1705.

Scoperta la statua, i Deputati delle Fortificazioni subito distribui-

rono medaglie commemorative. Esse erano state commissionate ad Antonio De Gennaro in numero di 390 di bronzo, 70 di argento e 2 di oro per il prezzo di ducati 240, oltre il costo del metallo occorrente.

Due di oro e 6 di argento furono offerte al Re, due di argento al Viceré, 4 di argento e 16 di rame al Soprintendente del Tribunale della Fortificazione Acqua e Mattonata, 2 di argento ed 8 di rame ad ogni Deputato ed una ad ogni Magistrato od Ufficiale del Regno.

Entrati in Napoli gli Austriaci, il 7 luglio 1707, una folla tumultuante ridusse in pezzi la statua e la sua figura passò ai posteri nelle 462 medaglie pubblicate e nei tari e mezzi grani ove fu riprodotta.

1705

Per omaggio alla memoria del pittore napoletano Luca Giordano.

70.



Dr. — LVCAS · IORDANVS · PICT · NEAPOLIT · Busto a destra.
In basso nel campo, V· F·

Rv. — NATVS | MDCXXXII | OBIT | MDCCV | V· F· entro corona di
quercia.

Br. mm. 36. Pinacoteca di Brescia.

E' anche questo un lavoro del Veber, fatto, forse, per commemorare il cinquantésimo anniversario della morte del grande pittore napoletano.

1707

Le truppe austriache entrano in Napoli.

71.



Dr. — NOVA VELOCEM CINGVLA LAEDIT EQVVM. Un cavallo a galoppo sfrenato ha disarcionato un guerriero, che giace a terra dolorante. Un giglio è impresso sulla corazza e sulla sella.

Rv. — DESERTOS VIDERE LOCOS LITTVSQUE RELICTVM. Panorama di città con porto, imbarcazioni, banchine e faro. Cittadini, portando rami di palma, vanno incontro alla cavalleria. In lontananza, si scorgono colline ed una torre con bandiera. Nell'esergo, NEAPOLIS A GALL · DESERT · | A CAES: OCC: D 7, IVL | 1707. Nel taglio, ANIMOSVS HABENIS PARET EQVVS LENTIS.

Arg. mm. 46. Raccolta Catemario.

Gli Austriaci, conquistata Milano, ottennero dal Papa il consenso di attraversare lo Stato Pontificio per investire il Regno di Napoli; quivi, invece di trovare resistenza, furono accolti come liberatori. Isola del Liri e Sora subito si sottomisero, la cavalleria abbandonò Capua e si ritirò verso Napoli. Il Consiglio collaterale, anziché organizzare la difesa della Città, decise di trattare con gl'imperiali per ottenere condizioni vantaggiose, il Viceré fu costretto a ritirarsi a Gaeta e gli Austriaci entrarono nella Capitale senza colpo ferire, il 7 luglio 1707.

1707

Filippo V viene riacclamato re di Sicilia.

72.



Dr. — PHILIPPVS · V · D·G· REX · SICILIÆ. Busto tre quarti a sinistra.

Rv. — FLOS DE RADICE EIVS ASCENDIT. Un leone giacente abbraccia con una zampa il globo terraqueo e con un'altra regge un giglio. Sotto, 1707 · LO.

VAN LOON — *Histoire Metallique des XVII Provinces des Pays-Bas.*

Con questa medaglia i Siciliani riacclamarono loro re Filippo V, proprio nello stesso anno in cui egli perdeva il regno di Napoli.

Il leone, stemma dell'antica colonia greca di Leontini (oggi Lentini), rappresenta tutta la Sicilia ed il giglio, impresa dei re di Francia, indica la nuova dinastia che i Siciliani per primi avevano accettato.

1707

Dopo il cambio di governo e l'eruzione del Vesuvio i cittadini napoletani ringraziano il Protettore san Gennaro.

73.



Dr. — D · IANVAR · LIBERATORI · VRBIS · FVNDATORI · QVIETIS ·
Busto nimbato con piviale e mitra, tre quarti a sinistra. Nel taglio del braccio, HAMERANI.

Rv. — POSTQVAM | COLLAPSI · CINERES · | ET · FLAMMA ·
QVIEVIT · | CIVES · NEAPOLITANI · | INCOLVMES · |
MDCCVII, in sei righe, fra rami di alloro annodati alla base. In alto, fra due rami di palma, teca con due ampolle sormontata da corona.

Br. mm. 38. Da me posseduta.

74.



Dr. — D · IANVAR · LIBERATORI · VRBIS · FVNDATORI · QVIETIS ·
Busto nimbato con piviale e mitra, tre quarti a sinistra.

Rv. — Simile al precedente.

Br. mm. 38. Raccolta Scacchi.

Evidentemente, non dovette piacere la prima medaglia dell'Hamerani nella quale il Santo, in contrasto con la tradizione, venne rappresentato come vecchio e l'artista in questo secondo esemplare, con un sapiente ritocco, lo ringiovanì.

75.



Dr. — D. IANV · LIBERATORI · VRBIS · FVNDATORI · QVIETIS ·
Busto a sinistra con piviale, mitra ed infule.

Rv. — POSTQVAM COL | LAPSI CINERES · | ET FLAMMA · | EVIT ·
CIVES · NE | AP. INCOLVME | 1707, in cartella posta tra rami
di acanto e sormontata da una teca con due ampolle.

Br. mm. 34. Da me posseduta.

76.



Dr. — D · IANV · LIBERATORI · VRBIS · FVNDATORI · QVIETIS ·
Busto mitrato a sinistra. Nell'esergo, G. COSTANZI.

Rv. — POSTQVAM | COLLAPSI CINERES | ET FLAMMA QVIEVIT |
CIVES NEAPOLITANI | INCOLVMES | A · D · MDCCVII, in
sei righe, entro rami fioriti. In alto, fra rami di palma, teca con
due ampolle.

Br. mm. 39. Da me posseduta.

77.



Dr. — SANT . IANVARIVS . P . N . Busto mitrato a destra.

Rv. — FIAT PAX IN VIRTUTE TVA ET ABVDATIA . (sic). Teca con le ampolle del sangue sormontata da corona e poggiante su un ramo di olivo ed un corno dell'abbondanza intrecciati.

Br. mm. 43. Raccolta Santangelo.

I Deputati del Tesoro di San Gennaro, poiché la cittadinanza, durante la ritirata dei Francesi e l'ingresso in Napoli delle truppe austriache, non aveva subito i paventati orrori della guerra e neppure aveva avuto danni, il 2 agosto, dalla tremenda eruzione del Vesuvio, votarono una medaglia di gratitudine al Santo.

L'incarico venne dato al deputato Giuseppe de Ponte, Duca di Flumeri, il quale ne affidò l'incisione ad artisti napoletani e romani. Si ebbero così le cinque medaglie innanzi illustrate delle quali non è possibile dire quale ebbe maggior diffusione, data la rarità di tutte.

1707

Per devozione a san Gennaro.

78



Dr. — S · IANVARIVS · MARTYR · ET · PON. Busto con piviale e mitra tre quarti a destra.

Rv. — NEAP · PATRON · PRÆSENTISS · entro cornice. Nel centro, due ampolle fra due rami di palma annodati alla base, sormontate dalla leggenda: VOX | SANGVINIS | CLAMAT.

Br. mm. 39. Da me posseduta.

79.



Dr. — S. IANVARIVS · E · M · P · N · Busto con piviale e mitra tre quarti a destra.

Rv. — SAGVINE PROT · Angelo librato a volo nel cielo di Napoli reggente nella destra una teca con due ampolle, che con la sinistra addita. Sotto, panorama della città in cui si scorge, in lontananza, il Vesuvio che fuma e, più vicino, la lanterna del Molo.

Br. mm. 74/60. Da me posseduta.

80.



Dr. — D · IANVARIVS · M · NEAP · VRB · PAT · PAT · Busto mitrato a sinistra.

Rv. — IN | CAPITE EST | ANIMA EST | NOBIS IN | SANGVINE | VITA | · D · S · in cartella sormontata da teca con due ampolle.

Br. mm. 27. Da me posseduta.

Le tre precedenti medaglie, solo per affinità di soggetto, sono state catalogate sotto l'anno 1707; esse non portano data, ma per stile e qualità di metallo si possono attribuire al periodo storico trattato in questo volume e meritano diligenti ricerche da parte degli studiosi, essendo senza dubbio collegate ad avvenimenti cittadini.

1711

Si festeggia in Palermo la vittoria di Villavittiosa.

81.



Dr. — PHILIPPO · V · CATH · FIDEI · AC · REGNORUM · REPARATORI. Busto a destra con corazza e toson d'oro. Sotto al busto, · *J R* ·

Rv. — REGI ~ SUO ~ VICTORI ~ AC TRIUMPHANTI ~ AN ~ 1711 ~. Nel centro, S.P.Q.P. in cartella con bordi a cartoccio,

posta fra rami di palma e quercia intrecciati ed annodati in basso, e sormontata da corona di alloro ed aquila coronata.

Br. mm. 43. Raccolta Catemario.

Austria, Inghilterra, Olanda, Savoia, Portogallo e Prussia, riunite nella « Grande Alleanza », avevano sopraffatto Filippo V e lo avevano costretto ad abbandonare Madrid all'antagonista arciduca Carlo.

Preoccupato dallo svolgersi degli eventi, Luigi XIV spedì il duca di Vendome con soccorsi; fu così possibile a Filippo vincere, nel dicembre del 1710, la battaglia di Villavittiosa, rientrare in Madrid e consolidare la vacillante corona.

La notizia della vittoria giunse in Sicilia nel gennaio 1711 e, nei primi giorni di febbraio, il Senato di Palermo volle celebrare l'avvenimento con pubbliche feste e ricordarlo con questa medaglia battuta in argento e bronzo dalla regia zecca.

1713

**Vittorio Amedeo di Savoia è incoronato Re di Sicilia
nel duomo di Palermo.**

82.



Dr. — VIC · AMEDEVS · I · D · G · SIC · IER · ET · CYP · REX ·
Busto a destra con corazza e manto.

Rv. — La cerimonia dell'incoronazione. Nell'esergo: VNCTVS REGNAT ·

Br. mm. 63. Raccolta Mazzoccolo.

83.



Dr. — ANNA · MARIA · AVRELIAN · VIC · AM · II · VXOR · Busto a sinistra.

Rv. — ACCEPTA · REGNI · CORONA · PANORMI · Il Genio di Palermo offre la corona alla coppia Reale.

Da « Storia Metallica della Real Casa di Savoia » di Gianfrancesco Galeani Napione.

84.



Dr. — VICTORIUS · AMEDEUS · D · G · SICILLÆ IERUSALEM ET CIPRI REX · Busto a destra con collare dell'Annunziata.

Rv. — · REGIO CAPITI A REGNI CAPITE · Il Monarca assiso in soglio, viene incoronato dal Genio di Palermo, mentre il Genio di Sicilia gli offre lo scettro. A terra, corno dell'abbondanza rovesciato. Vicino ai piedi del Genio di Palermo, C P. Nell'esergo, S·P·Q·P·.

Piombo sconservatissimo. mm. 55. Raccolta Mazzoccolo.

Nel trattato di Utrecht, firmato l'11 aprile 1713, venne stabilito che il re Filippo V doveva cedere il regno di Sicilia a quel principe che avrebbe designato la regina Anna d'Inghilterra, la quale decise in favore di Amedeo II di Savoia.

La cessione venne sottoscritta il 10 giugno 1713, ma solo il 24 dicembre il re fu incoronato nel duomo di Palermo, cerimonia ricordata dalle tre precedenti medaglie.

1714

Il Real Patrimonio di Palermo fa coniare una medaglia commemorativa dell'incoronazione.

85.



Dr. — VICTORIUS AMEDEUS . D . G . SICILIAE IERUSALEM ET CIPRI REX . Busto a destra. Sotto al busto .D.D.A.C.1714.

Rv. — MVLTIPLICATE SUNT AQUÆ ET ELEVAVERUNT ARCAM IN SVBLIME . Le acque del diluvio sulle quali galleggia l'arca di Noè. Sotto, .C.P.

Piombo sconservatissimo. mm. 53. Museo Nazionale di Napoli.

1717

**Si festeggia in Benevento il quinto centenario della
fondazione dell'Ordine Domenicano.**

86.



Dr. — ✠ FR · VINC · M · ORD · PRÆD · CARD · VRSINO · EP ·
PORT · ARCHIEP · B · S·P·Q·B· Busto a destra.

Rv. — SECVLI · QVINTI · FELICITAS · San Domenico genuflesso ed
orante innanzi a Cristo, assiso sulle nubi e reggente la Croce. In-
dietro, facciata di un tempio; avanti, un Angelo in atto di por-
gere una tiara.

Br. mm. 60. Da me posseduta.

Nel giugno del 1717, fu celebrato con solenni funzioni nel duomo di Benevento dall'arcivescovo fra Vincenzo Maria Orsini il quinto centenario dalla fondazione dell'Ordine Domenicano, approvato da Onorio III nel dicembre del 1216. La celebrazione fu rinviata di sei mesi per non farla coincidere con le funzioni di Natale. Le feste durarono otto giorni e per esse il Presule erogò di proprio 4000 ducati. Fu esposta sull'altare maggiore la statua di argento di san Domenico che l'Orsini a sue spese aveva fatto fondere; si alternarono nelle funzioni i Vescovi suffraganei ed al pergamo i migliori oratori e vi fu grande concorso di autorità e popolo.

Ai vescovi, ai predicatori, ai canonici del capitolo, ai magistrati ed ai cittadini più in vista che intervennero furono distribuiti esemplari di questa medaglia di argento o di oricalco.

1717

**Si riconoscono e si assestano nel duomo di Napoli
le reliquie di S. Gennaro.**

87.

Dr. DIVUS IANVARIVS PATRITIVS NEAPOLITANVS
 DE LAMINA STATVAE DIVI MARTIRIS
 ANNO MDCCXVII

Quindici medaglie con questa leggenda furono ricavate dalla lamina di argento che fu tolta dalla statua di san Gennaro del duomo di Napoli nella ricognizione e sistemazione delle ossa del cranio, in detta statua racchiuse, effettuate il 7 settembre 1717.

Di esse: una fu donata al Cardinale, due al Viceré e dodici ai Deputati del Tesoro (1).

(1) BELLUCCI A., *Memorie storiche ed artistiche del Tesoro della Cattedrale dal secolo XVI al XVIII.*

1718

**Gl'Inglese sconfiggono gli Spagnuoli in una battaglia navale
presso Capo Passero.**

88.



Dr. — GEORGIVS · D : G : MAG BR : FR : ET · HIB : REX F : D :
Busto a destra. Sotto, I : C ·

Rv. — SOCIORVM PROTECTOR · Colonna rostrata sormontata da
Nettuno, elevantesi da un trofeo di cannoni ed attrezzi navali.
Nell'esergo, CLASSE · HISP : DELETA · | AD · ORAS · SICI-
LIAE · | 1718 ·

Riportata di argento nella « Sicilia Numismatica », di Filippo Paruta,
tav. XXXII.

89.

Dr. — HOC SVB TVTAMINE TVTA. Un'isola in mezzo al mare alla
quale sovrasta un'aquila coronata. Nell'esergo, SICILIEN.

Rv. — A DOMINO FACTVM EST ISTVD. Flotta in battaglia in mezzo
al mare. Sotto, MATVRATE FVGAM REGIQVE HAEC DICITE
VESTRO · VIRG : . Nell'esergo, 1718, d. II Aug.

Era in vendita, nel settembre del 1950, presso Michele Baranowsky, nu-
mismatico in Roma, e non mi è riuscito sapere in quale raccolta è an-
data a finire per poterne domandare un calco.

Il 1° luglio 1718, le truppe spagnuole comandate dal marchese di
Lede improvvisamente sbarcarono in Sicilia per riconquistarla a Fi-
lippo V.

L'ambasciatore britannico Stenop fece inutilmente le rimostranze a Madrid a nome di Giorgio I, succeduto nel regno alla regina Anna.

Il marchese di Lede, avvisato di non farsi sorprendere dagli'Inglesi, fece salpare la flotta spagnuola comandata dall'ammiraglio Castagnedo verso Siracusa. Essa s'incontrò con la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Bing presso il capo Passero l'11 agosto e, pur non avendo il vento favorevole, dovette accettare battaglia.

L'ammiraglio Castagnedo gravemente ferito ordinò la ritirata che si trasformò in disfatta con la perdita della nave ammiraglia e di altre dieci navi.

L'avvenimento fu ricordato da Inglesi ed Austriaci con le due medaglie precedenti.

1719

La città di Messina si arrende agli Austriaci.

90.



Dr. — IMP · CAES · CAROLVS · VI · AVG · P · FEL · P · P · Busto laureato a destra. Nell'esergo, *Richter*.

Rv. — SECVRITAS · ITALIAE · Donna turrata seduta poggia il gomito destro su una corazza e con la mano sinistra regge uno scudo con l'aquila bicipite. Dietro allo scudo, un corno dell'abbondanza. A sinistra, un altro scudo con la triquetra e trofeo di armi e bandiere. Nell'esergo, MESSANÆ COACTA DE = | DITIO · MDCCXIX.

Arg. mm. 44. Raccolta Catemario.

Con la vittoria navale di Capo Passero gl'Inglesi rimasero padroni

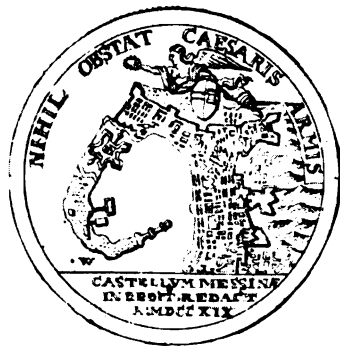
del mare quindi si poterono sbarcare in Sicilia le truppe necessarie per combattere quelle del marchese di Lede.

La città di Messina, che mai era stata troppo amica degli Spagnuoli, investita ed assediata, pattuì con gli Austriaci una resa a vantaggiose condizioni ed il trattato fu sottoscritto il 9 agosto.

1719

La «cittadella» di Messina si arrende agli Austriaci.

91.



Dr. — CAROLVS VI · D · G · ROM · IMP · SEMPAVG · Busto laureato a destra. Nell'esergo, · V ·

Rv. — NIHIL OBSTAT CAESARIS ARMIS. La città ed il porto di Messina con il suo castello sui quali vola una vittoria che regge nella destra una corona di lauro e nella sinistra uno scudo bipartito. A sinistra nel campo, · W · Nell'esergo, CASTELLVM, MESSINAE | IN. DEDIT. REDACT. | A. MDCCXIX.

Riportata di argento nella « Sicilia Numismatica » di Filippo Paruta. Tav. CCXXXII.

La città si era arresa, ma gli Spagnuoli si erano ritirati nella « Cittadella » e nel forte di S. Chiara, nei quali accanitamente resistevano. Appena per giunse nel porto un poderoso rinforzo di truppe con abbondanti munizioni, gli Austriaci reitellarono gli attacchi ed obbligarono, il 20 ottobre, gli assediati ad aprire le porte ed arrendersi.

1720

Carlo VI si proclama legittimo Re di Sicilia.

92



Dr. — CAROLVS VI · D · G · ROM · IMP · SEMP · AVG · Busto laureato a destra. Sotto, V.

Rv. — DATE · QVAE SVNT CAESARIS · CAESARI · QVAE DEI · DEO. Il Redentore nimbato, in compagnia di San Pietro e di un altro Apostolo, addita una borsa che gli vien mostrata da un vecchio, vestito di camice e morzetta ed accompagnato da altre due persone. In fondo, panorama di città. Sotto a sinistra, un puttino regge uno stemma quadripartito; a destra, un altro puttino finisce di scolpire in una targa orlata di rami di lauro:

INDE | SICILIA LEGI | TIMO REGI SVO | RESTITVTA.

Arg. mm. 43. Raccolta Catemario.

Con la pace firmata all'Haia il 17 febbraio 1720, Filippo V dovette cedere la Sicilia a Carlo VI, ma l'ordine di rilasciarla agl'imperiali giunse al marchese di Lede il 2 maggio e solo il 14 il conte di Mercy, comandante delle truppe austriache, scese nella cattedrale di Palermo a cantare il *Te Deum*.

1720

Entrambe le Sicilie passano sotto lo scettro di Carlo VI.

93.



Dr. — IMP CAES . AVG . CAROLVS . VI . Testa laureata a destra.

Rv. — VTRAQ . SICILIA . ADSERTA. Due Sirene coronate, in mezzo al mare, si stringono la mano. Quella di destra regge uno stendardo, quella di sinistra uno scettro e dal suo ventre prorompono delle fiere. In alto, una maschera grottesca in un trofeo di bandiere. Nell'esergo, HOST . EXTREMAVI . NIHIL . | CONTRA INVLTVM VICT . | OBTINENTE . | MDCCXX .

Arg. mm. 48. Raccolta Catemario.

Le due Sirene sono il simbolo dei regni di Napoli e Sicilia. Le fiere che prorompono dal ventre della Sirena di sinistra forse raffigurano le navi da guerra che, partendo dalle coste del Napoletano già in possesso degli Austriaci, dilaniarono la flotta spagnuola e resero possibile la conquista della Sicilia.

1720

**Omaggio del Senato di Palermo a Carlo VI, acclamato III
di Sicilia e Gerusalemme.**

94.



Dr. — CAROLO VI IMP. HIS. SICILIAE AC HIER. REGI III. Busto a destra. Nel taglio del collo, A. TRA. Nell'esergo, S.P.Q.P.

Rv. — OBVMBRAVIT ME IN DIE BELLI 1720. Un vecchio coronato, che impersona il Genio di Palermo, assiso su di una conca d'oro, regge con la destra una carta della Sicilia e trattiene con la sinistra un serpente che gli sta sul petto, mentre un'aquila bicipite, doppiamente coronata, gli vola sul capo, reggendo una corona reale ed un ramo fiorito.

Br. mm. 44. Da me posseduta.

1720

**Omaggio del Senato di Palermo a Carlo VI, acclamato III
di Sicilia e Gerusalemme.**

95.



Dr. — CAROLO VI IMP. HIS. SICILLÆ AC HIER. REGI III. Busto a destra. Nel taglio del collo, A. TRA. Nell'esergo, S.P.Q.P.

Rv. — AB AVSTRO PROSPERITAS ET FELICITAS 1720. Una nave è spinta verso il porto da un prospero vento.

Br. mm. 44. Da me posseduta.

Carlo VI venne acclamato re di Sicilia con feste che durarono in Palermo dal 29 settembre al 1° ottobre 1720 ed il Senato volle eternarne la memoria con le due medaglie innanzi descritte, coniate in argento e rame dalla regia zecca.

1723

La città di Benevento invoca la protezione della Vergine.

96.



Dr. — VIRGINI | DEIPARÆ | S.P.Q.B. | M.D.CCXXIII. | VII · KALEN · | AVGVSTI. Sopra, stella a sei punte. Sotto, foglie di acanto formanti rosone.

Rv. — COMPLETEAT | GLORIA | MARIÆ | DOMVM | ISTAM. Sopra, rosone. Sotto, testa di Angelo da cui si dipartono due rami di quercia.

Br. mm. 64 Da me posseduta.

Per lo studio di questa medaglia, giova qui ricordare che, nell'aprile 1723, fu solennemente incoronata la statua della Madonna delle Grazie del monastero di san Lorenzo, eletta nel 1699 protettrice di Benevento.

Raccontano i cronisti della cerimonia che il Padre Guardiano, nello stesso periodo, faceva ampliare il fabbricato per ospitare un maggior numero di monaci. E' forse proprio il compimento di questa opera che si auspicava con le parole *completeat gloria Mariae domum istam*, già incise, più di un secolo prima, in altre medaglie fatte battere dal pontefice Paolo V, infastidito dalle lungaggini dell'architetto nel voltare la cupola della cappella Borghese nella basilica di santa Maria Maggiore.

1724

**S'innalza la colonna con la Vergine Immacolata
in piazza S. Domenico a Palermo.**

97.

Dr. — SACRVM IMMACULATÆ VIRGINIS TROPHÆVM. Colonna con la statua della Vergine.

Rv. — EXTVRBATA BARCHINONE EX CAROLI VI IMPERATORIS VOTO PANORMI RESVRGIT ANNO 1724.

Così riportata da Gaspare Palermo in « Guida istruttiva ».

Il domenicano Tommaso Maria Napoli, matematico ed architetto, volendo creare una piazza innanzi alla chiesa di san Domenico in Palermo ed innalzarvi al centro una colonna con la statua della Vergine del Rosario, si recò a Vienna per informarne l'Imperatore.

Carlo VI non solo approvò il progetto, ma volle anche somministrare le somme necessarie, a condizione che sulla colonna fosse posta la Vergine Immacolata anzichè quella del Rosario e ciò per riparare l'affronto ricevuto dalle truppe di Filippo V, le quali avevano abbattuto una piramide con la Vergine Immacolata che egli aveva fatto erigere in una piazza di Barcellona.

Il giorno 8 dicembre 1724, con l'intervento del Viceré, si pose la prima pietra per l'innalzamento della colonna e sotto di essa si collocò una cassetta con reliquie e la medaglia sopra descritta, la cui leggenda fu dettata da don Giacomo Longo, Presidente del Concistoro, al quale i contemporanei non risparmiarono l'appunto di non aver fatto concordare l'aggettivo *exturbata* col sostantivo *trophæum*.

Il 9 novembre 1725, si collocò sulla colonna la statua della Vergine e nel dicembre 1727, alla base della stessa, le statue di Carlo VI e della moglie, che dopo la riconquista della Sicilia furono sostituite con i simulacri di Carlo di Borbone e Maria Amalia.

Alternata vicenda delle cose umane!

1725

**Medaglia o moneta di Giovanni Ventimiglia, Conte di Ventimiglia,
Principe del Sacro Romano Impero e Marchese di Gerace.**

98.



Dr. — IOAN: D: G: COM: DE VIGINTIMIL: . Busto a destra.

Rv. — S: R: I: PRINC: MARCH: GERACIS • 1725. Stemma della Famiglia Ventimiglia con corona, manto e l'ordine della SS. Annunziata.

Br. mm. 34. Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano. Gennaio-Dicembre 1953.

A Giovanni Ventimiglia, nominato nel 1713 Cavaliere dell'Annunziata da Vittorio Amedeo, re di Sicilia, e nel 1723 Principe del Sacro Romano Impero, con il titolo di Altezza e la facoltà di battere moneta con il proprio nome e la propria immagine, dall'imperatore Carlo VI, spettavano pure, per concessione di antichi sovrani, le dignità di Primo Conte d'Italia, Primo Signore dell'una e dell'altra Sicilia e l'uso del *Dei Gratia*.

La famiglia aveva il possesso assoluto della contea di Ventimiglia e si trapiantò in Sicilia per volere di Federico II, che fece sposare sua sorella Isabella a Guglielmo Ventimiglia e le assegnò in dote la contea di Gerace, che fra i suoi feudi comprendeva anche l'isola d'Ischia.

Giovanni Ventimiglia si rappacificò con i Borboni solo dopo il matrimonio di Maria Carolina d'Austria con Ferdinando IV.

Questa medaglia è stata battuta in argento e bronzo.

1727

**Medaglia di Antonio Pignatelli,
Principe del Sacro Romano Impero e di Belmonte.**

99.



Dr. — ANT: PIGNATELLI S·R·I· PR· & BELMONTIS. Busto a destra.
Sotto, DE GENNARO F.

Rv. — DONA AUGUSTI · MDCCXXIII. Su di una mensola, scudo con
scettro e spada incrociati e sormontati da corona chiusa. Sul
piede della mensola, in cartella con cartocci, 1727.

Br. mm. 31. Raccolta Catemario.

Nel 1723, Antonio Pignatelli di Belmonte fu nominato da Carlo VI Principe del Sacro Romano Impero con prerogative sovrane fra cui quella di battere moneta, che egli con ostentazione esercitò per il supplizio o la gioia dei posterì raccoglitori.

1735

Il Conte di Montemar riconquista le Due Sicilie.

100.



Dr. — IOS · CARILLO · DE · ALBORNOZ · DVX · DE · MONTEMAR.
Busto a destra con corazza, manto e toson d'oro. Sotto, AN.
MDCCLXXXV.



Rv. — **RECVPERATIS**. Un angelo alato, stante su un trofeo di armi e bandiere, regge le corone dei regni di Napoli e Sicilia; ai suoi piedi due scudi: uno con il cavallo di Napoli e l'altro con l'aquila di Palermo.

Br. mm. 90. Raccolta Serino.

Il generale Giuseppe Carrillo, Conte di Montemar, ebbe incarico da Filippo V di riconquistare le Due Sicilie per l'infante don Carlo.

Il Montemar sbarcò a Livorno e con successive tappe giunse nel Regno. Gli Austriaci, in parte si rinchiusero nelle fortezze, in parte si rifugiarono in Puglia. Il Conte potette sconfiggere il grosso del nemico presso Bitonto, liberare tutto il regno di Napoli, passare poi in Sicilia e riconquistarla.

Per ricompensa, il re Carlo lo nominò Comandante perpetuo del Castelnuovo di Napoli e Duca di Bitonto.

Terminò così il periodo vicereale, durato 232 anni, e le Due Sicilie si levarono nuovamente a Regno indipendente.

POSSESSORI DELLE MEDAGLIE ILLUSTRATE

- 1) Catemario di Quadri duchessa Agnese. Napoli.
Circolo Numismatico Napoletano. Raccolta Scacchi. Napoli.
Istituto Italiano di Numismatica. Raccolta Mazzoccolo. Roma.
Museo Archeologico. Madrid.
Museo Nazionale. Medagliere e Raccolta Santangelo. Napoli.
Pinacoteca municipale. Brescia.
Polidoro Francesco. Marina di Grosseto.
Serino avv. Alberto. Napoli.
Siciliano avv. Tommaso. Napoli.
Zazo prof. Alfredo. Napoli.

BIBLIOGRAFIA

- ALDIMARI BIAGIO — *Historia genealogica della famiglia Carafa*. Napoli, 1691.
- AMMIRATO SCIPIONE — *Dell'istorie fiorentine libri venti*. Firenze, 1600.
- ARMAND ALFRED — *Les Médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*. Paris, 1883-87.
- AURIA VINCENZO — *Historia Cronologica delli Signori Vicerè di Sicilia*. Palermo, 1697.
- BELLUCCI ANTONIO — *Memorie storiche ed artistiche del Tesoro nella cattedrale dal Secolo XVI al XVIII*. Napoli, 1915.
- BERNI GIULIO — *Le medaglie degli anni santi*. Barcellona, 1950.
- BORGIA STEFANO — *Memorie istoriche della pontificia città di Benevento*. Roma, 1763-69.
- BORZELLI ANGELO — *Il cavalier Giambattista Marino*. Napoli, 1898.
- CAPACCIO GIULIO CESARE — *Il forastiero*. Napoli, 1634.
- CAPASSO BARTOLOMEO — *La casa e la famiglia di Masaniello*. Napoli, 1919.
- Catalogo della collezione Guerrini*. Casa di vendita Jandolo e Tavazzi, Roma, 1914.
- CHACÓN ALFONSO (Ciaconius) — *Vitae et res gestae pontificum romanorum et cardinalium*, etc. Roma, 1677.
- CECI GIUSEPPE — *Bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridionale*. Napoli, 1937.
- CEVA GRIMALDI FRANCESCO — *Della città di Napoli dal tempo della sua fondazione fino al presente. Memorie storiche*. Napoli, 1857.
- COLANGELO FRANCESCO — *Racconto storico della vita di G. B. Della Porta*. Napoli, 1813.
- CONFUORTO DOMENICO — *Giornali di Napoli dal 1679 al 1699*. Napoli, 1930-31.
- DEL RIVERO CASTO M. — *Una Serie de medallas de Virreyes de Napoles (1618-1630)*. Madrid, 1947 (?).
- DI BLASI GIOVANNI B. — *Storia cronologica dei Vicerè, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*. Palermo, 1842.
- DI SANTANNA GIROLAMO MARIA — *Vita, virtù e miracoli di S. Gennaro*. Napoli, 1707.
- Emblemi Accademici* — Codice n. 1028 della Biblioteca casanatese di Roma.
- FILAMONDO RAFFAELE MARIA — *Il genio bellicoso di Napoli, memorie storiche di alcuni capitani celebri*. Napoli, 1694.
- FORRER L. — *Biographical Dictionary of Medallists*. London, 1904-1916.

- FUIDORO INNOCENZO — *Giornali di Napoli dal 1660 al 1680*. Napoli, 1934.
- GAETANI PIER ANTONIO — *Museum Mazzucchellianum*. Venezia, 1761.
- GAROLLO G. — *Dizionario biografico universale*. Milano, 1907.
- GALEANI NAPIONE GIANFRANCESCO — *Storia metallica della Real Casa di Savoia*. Torino, 1828.
- GIRAFFI ALESSANDRO (Nescipio Liponari) — *Le rivoluzioni di Napoli*. Traduzione in inglese. Londra, 1664.
- HENFREY HENRY WILLIAM — *Numismata Cromwelliana or the Medalllic History of Oliver Cromwell*. London, 1877.
- LAVAZZOLI VINCENZO GREGORIO — *Elogi di san Tommaso d'Aquino*, Napoli, 1791.
- LETI GREGORIO — *Vita di don Pietro Giron duca di Ossuna, Vicerè di Napoli*. Amsterdamo, 1700.
- LITTA POMPEO — *Famiglie celebri d'Italia*. Milano, 1819-1875.
- LUCA (santo) — *Vangelo*.
- MANNI DOMENICO MARIA — *Historia degli anni santi dal loro principio fino al presente*. Firenze, 1750.
- MAZIO G. — *Serie dei Conj delle medaglie pontificie da Martino V a tutto il pontificato di Pio VII di san. mem.*. Roma, 1824.
- MINIERI RICCIO CAMILLO — *Cenno storico dell'accademie fiorite nella città di Napoli*, in « Archivio storico per le Province Napoletane », vol. III e IV.
- MOMIGLIANO EUCARDIO — *Cromwell*. Milano, 1929.
- Nuovo dizionario istorico ovvero istoria in compendio*. Napoli, 1791-98.
- Napoli Nobilissima* — Rivista di Topografia ed Arte napoletana. Napoli, 1892-1922.
- OVIDIO (Publio Nasone) — *Tristia. Remedia amoris*.
- PALERMO GASPARE — *Guida istruttiva per potersi conoscere tutte le magnificenze e gli oggetti degni di osservazione della città di Palermo*. Palermo, 1816.
- PARRINO DOMENICO ANTONIO — *Teatro eroico e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli*. Napoli, 1692.
- PARUTA FILIPPO — *Sicilia Numismatica*. Palermo, 1612.
- PATRIGNANI ANTONIO — *Il « corpus » delle Medaglie Pontificie*, in « Bollettino del Circolo Numismatico napoletano », anno XXXV. Napoli, 1951.
- RICCIARDI EDUARDO — *Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861*. Napoli, 1930.
- RIZZINI D. P. — *Illustrazione dei civici Musei di Brescia*. Brescia, 1892-1893.
- ROSEO PIETRO DA MANDURIA — *Breve relazione della solenne processione e dei ricchi e nobili apparati fatti nella festa del glorioso padre san Tommaso d'Aquino, del sacro Ordine dei Predicatori*. Napoli, 1605.
- SAMBIASI GIROLAMO — *Ragguaglio di Cosenza e di Trent'una sue nobili famiglie*. Napoli, 1639.
- SCHIPA MICHELANGELO — *La pretesa fellonia del Duca di Ossuna*. Napoli, 1911.
- SENATORE GIUSEPPE — *Giornale storico di quanto avvenne ne' due reami di Napoli e Sicilia l'anno 1734 e 1735*. Napoli, 1742.
- SILOS GIUSEPPE — *Historiarum Clericorum Regularium a congregatione condita*. Roma, 1650-55.
- TERONE GABRIELE — *Santa Maria delle Grazie in Benevento*. Roma, 1954.
- TORRACA FRANCESCO ed altri — *Storia dell'Università di Napoli*. Napoli, 1924.
- UGHELLI FERDINANDO — *Italia Sacra*. Venezia, 1717-21.
- VAN LOON GERARD — *Histoire Metallique des XVII Provinces des Pays-Bas*. La Haye, 1732-37.
- VENUTI RODULPHINUS — *Numismata Romanorum Pontificum praestantiora*. Roma, 1744.
- VIRGILIO (Publio Marone) — *Eneide, Georgiche*.
- VOLPICELLA, in « Malvina presente d'ogni giorno ricordevole ». Napoli, 1838.
- ZENO APOSTOLO — *Lettere*. Venezia, 1752.

INDICE

Tommaso Siciliani - Memorie Metalliche delle Due Sicilie (1600-1735).

1. 1600. Il cardinale Gesualdo, Arcivescovo di Napoli, apre e chiude la porta santa della basilica ostiense	pag. 3
2. 1600. Il cardinale Simeone Tagliavia d'Aragona chiude la porta santa della basilica lateranense	» 4
3. 1600. Lo storico leccese Scipione Ammirato, Canonico della cattedrale di Firenze, pubblica la « Storia Fiorentina »	» 6
4. 1600. Matteo de Capua, Principe di Conca, costruisce in Napoli una palestra coperta per il giuoco del pallone	» 7
5. 1604. San Tommaso d'Aquino è proclamato ottavo protettore di Napoli	» 9
6. 1607. Omaggio a Giorgio Basta, generale di cavalleria e scrittore di arte militare	» 10
7. 1607. Omaggio a Paolo Regio degli Orseoli, letterato, storico e Vescovo di Vico Equense	» 11
8. 1608. Nuove fabbriche si aggiungono all'ospedale di san Bartolomeo in Palermo	» 12
9. 1610. Omaggio dell'Accademia dei Lincei a Gian Batt. Della Porta.	» 12
10. 1612. Filippo Paruta pubblica « Sicilia Numismatica »	» 13
11. 1612. Idem	» 14
12. 1612. La città di Palermo attesta la sua fedeltà al re Filippo III	» 15
13. 1616. Il vicerè don Pietro Fernandez de Castro, Conte di Lemos, dà una propria sede all'Università di Napoli.	» 16
14. 1618. Omaggio a don Pietro Gyron, Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli	» 17
15. 1618. Idem	» 18
16. 1618. Idem	» 18
17. 1618. S'invoca in Napoli la protezione della Vergine Immacolata.	» 20
18. 1618. Idem	» 20
19. 1620. Omaggio del Senato di Palermo a don Francesco de Castro, Conte di Castro, Vicerè di Sicilia, per il completamento della piazza Vigliena	» 21
20. 1620-21. Ritratto del cardinale Gaspare Borgia, Luogotenente e Capitano Generale del Regno di Napoli	» 22
21. 1621. Il cardinale Antonio Zapatta, Luogotenente e Capitano Generale del Regno di Napoli, ordina il cambio alla pari delle « Zannette ».	» 22
22. 1623. Per omaggio a don Antonio Alvarez di Toledo, III Duca d'Alba e Vicerè di Napoli	» 24
23. 1624. In onore del generale Girolamo Carafa, Principe del Sacro Romano Impero	» 25
24. 1625. In onore di Gian Battista Marino	» 26
25. 1625. Idem	» 26
26. 1626. Per munificenza di Isabella Carafa si riedifica e si amplia chiesa dei SS. Apostoli in Napoli	» 27
27. 1626. Per omaggio alla duchessa Isabella di Tocco Gaetani d'Aragona	» 29
28. 1630. Don Ferdinando Afan de Ribera duca d'Alcalà, Vicerè di Napoli, stronca l'agitazione degli avvocati e procuratori	» 30
29. 1633. Omaggio a Scipione Rovito, Giureconsulto napoletano, promosso Consigliere Collaterale e Reggente della R. Camera.	» 32
30. 1633. Omaggio all'abate Orazio Rovito	» 33

31. 1636. Omaggio al cardinale Francesco Maria Brancaccio	<i>pag.</i>	34
32. 1636. Idem	»	35
33. 1636. Don Luigi Moncada, Principe di Paternò, favorisce la costruzione del tempio di santa Maria della Concezione in Palermo	»	36
34. 1638. Per omaggio allo stesso	»	37
35. 1640. Per omaggio al conte Francesco de Mello, Vicerè di Sicilia.	»	37
36. 1641. Giulio Mazarino di Pescina in Abruzzo è nominato Cardinale da Urbano VIII.	»	38
37. 1642. Omaggio a Cesare Ferrao, Principe di S. Agata, Portolano di Napoli, Gran Maestro della Regia Caccia	»	39
38. 1642. Idem	»	39
39. 1643. Omaggio ad Antonio Santorello, Protomedico del Regno di Napoli	»	41
40. 1647. Medaglia satirica o didascalica di Masaniello ed Oliviero Cromwell	»	42
41. 1647. L'incisore Ferdinando De Saint-Urbain ripete la medaglia di Cromwell e Masaniello	»	45
42. 1659. Si commemora il pittore napoletano Francesco Solimene	»	46
43. 1659. Per omaggio all'arcivescovo di Palermo Pietro Martinez Rubeo, Presidente e Capitano Generale di Sicilia	»	47
44. 1659. Medaglia in onore di don Giovanni d'Austria.	»	48
45. 1664. Omaggio dei Teatini al Vicerè di Napoli, Conte di Pegnaranda	»	49
46. 1667. San Filippo Neri è eletto patrono di Napoli	»	50
47. 1671. Si festeggia in Napoli dai Gesuiti la canonizzazione di S. Francesco Borgia	»	51
48. 1674. Omaggio a Claudio Lamoraldo, Principe di Ligné e del Sacro Romano Impero, Vicerè di Sicilia	»	52
49. 1675. Omaggio a don Antonio Pietro Alvarez Osorio Davila e Toledo, Marchese di Velada ed Astorga, Vicerè di Napoli	»	53
50. 1675. Idem	»	54
51. 1675. Battaglia navale combattuta presso Messina dalle flotte francese ed ispano-olandese	»	54
52. 1676. Battaglia navale combattuta presso Augusta e morte dell'ammiraglio Ruyter, comandante degl'Ispano-Olandesi	»	55
53. 1676. Battaglia navale combattuta presso Palermo tra Francesi ed Ispano-Olandesi	»	56
54. 1676. Idem	»	57
55. 1676. Idem	»	57
56. 1678. Per omaggio al cardinale Ludovico Fernandez Portocarrero, Vicerè e Capitano Generale di Sicilia	»	58
57. 1680. Gregorio Carafa è nominato Gran Maestro dell'Ordine di Malta	»	59
57 bis 1680. Idem	»	59
58. 1681. Si ricostruiscono la sede e l'oratorio della nobile compagnia dei Bianchi in Palermo	»	60
59. 1684. Omaggio a Carlo Maria Carafa, Principe di Butera, della Roccella e del Sacro Romano Impero, Grande di Spagna	»	61
60. 1693. Un orrendo terremoto squassa la Sicilia.	»	62
61. 1697. L'arcivescovo don Ferdinando di Bazan posa la prima pietra della chiesa dell'ospedale per i sacerdoti poveri in Palermo	»	63
62. 1699. Il Consiglio Comunale di Benevento acclama protettrice la Madonna della Grazie	»	64
63. 1699. Bolla del cardinale Vincenzo Maria Orsini	»	65
64. 1700. Papa Pignatelli indice il giubileo	»	66

65. 1700. Omaggio all'arciv. di Palermo don Ferdinando de Bazan.	<i>pag.</i>	67
66. 1700. Si posa la prima pietra della nuova chiesa del monastero di S. Rosalia in Palermo	»	68
67. 1701. Filippo V viene riconosciuto Re di Sicilia	»	68
68. 1701. Viene ristabilita la tranquillità nelle Due Sicilie	»	69
69. 1702. Il re Filippo V visita Napoli	»	70
70. 1705. Per omaggio alla memoria del pittore napoletano Luca Giordano	»	71
71. 1707. Le truppe austriache entrano in Napoli	»	72
72. 1707. Filippo V viene riacclamato Re di Sicilia	»	73
73. 1707. Dopo il cambio di governo e l'eruzione del Vesuvio i cittadini napoletani ringraziano il Protettore San Gennaro	»	74
74. 1707. Idem	»	74
75. 1707. Idem	»	75
76. 1707. Idem	»	75
77. 1707. Idem	»	76
78. 1707. Per devozione a San Gennaro	»	77
79. 1707. Idem	»	78
80. 1707. Idem	»	79
81. 1711. Si festeggia in Palermo la vittoria di Villavittiosa	»	79
82. 1713. Vittorio Amedeo è incoronato re di Sicilia nel duomo di Palermo	»	80
83. 1713. Idem	»	81
84. 1713. Idem	»	81
85. 1714. Il Real Patrimonio di Palermo fa coniare una medaglia commemorativa dell'incoronazione	»	82
86. 1717. Si festeggia in Benevento il quinto centenario della fondazione dell'Ordine domenicano	»	83
87. 1717. Si riconoscono e si assestano nel duomo di Napoli le reliquie di san Gennaro	»	84
88. 1718. Gli'inglesi sconfiggono gli Spagnoli in una battaglia navale presso Capo Passero	»	85
89. 1718. Idem	»	85
90. 1719. La città di Messina si arrende agli austriaci	»	86
91. 1719. La « cittadella » di Messina si arrende agli austriaci	»	87
92. 1720. Carlo VI si proclama legittimo Re di Sicilia	»	88
93. 1720. Entrambe le Sicilie passano sotto lo scettro di Carlo VI	»	89
94. 1720. Omaggio del Senato di Palermo a Carlo VI, acclamato III di Sicilia e Gerusalemme	»	90
95. 1720. Idem	»	91
96. 1723. La città di Benevento invoca la protezione della Vergine	»	92
97. 1724. S'innalza la colonna con la Vergine Immacolata in piazza san Domenico a Palermo	»	93
98. 1725. Medaglia o moneta di Giovanni Ventimiglia, Conte di Ventimiglia	»	94
99. 1727. Medaglia di Antonio Pignatelli, Principe del Sacro Romano Impero e di Belmonte.	»	95
100. 1735. Il conte di Montemar riconquista le Due Sicilie	»	96
Possessori delle medaglie illustrate.	»	99
Bibliografia	»	99

Direttore responsabile: Dr. LUIGI GILIBERTI

Finito di stampare nel mese di luglio 1957

RIVISTE RICEVUTE IN CAMBIO

Annali - Istituto Italiano di Numismatica - Roma

Italia Numismatica - Casteldario (Mantova)

Koninklijk Kabinet - S'Gravenhagen (Olanda)

Numario Hispanico - Madrid

Numismatica - Roma

Numismatic Circular - Londra

Numismatic Literature - New York

Numismatic Notes and Monographs - New York

Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie - Bruxelles

Revue Numismatique - Paris

Rivista Italiana di Numismatica - Milano

Scambi Numismatici - Milano

The Numismatic Chronicle - London